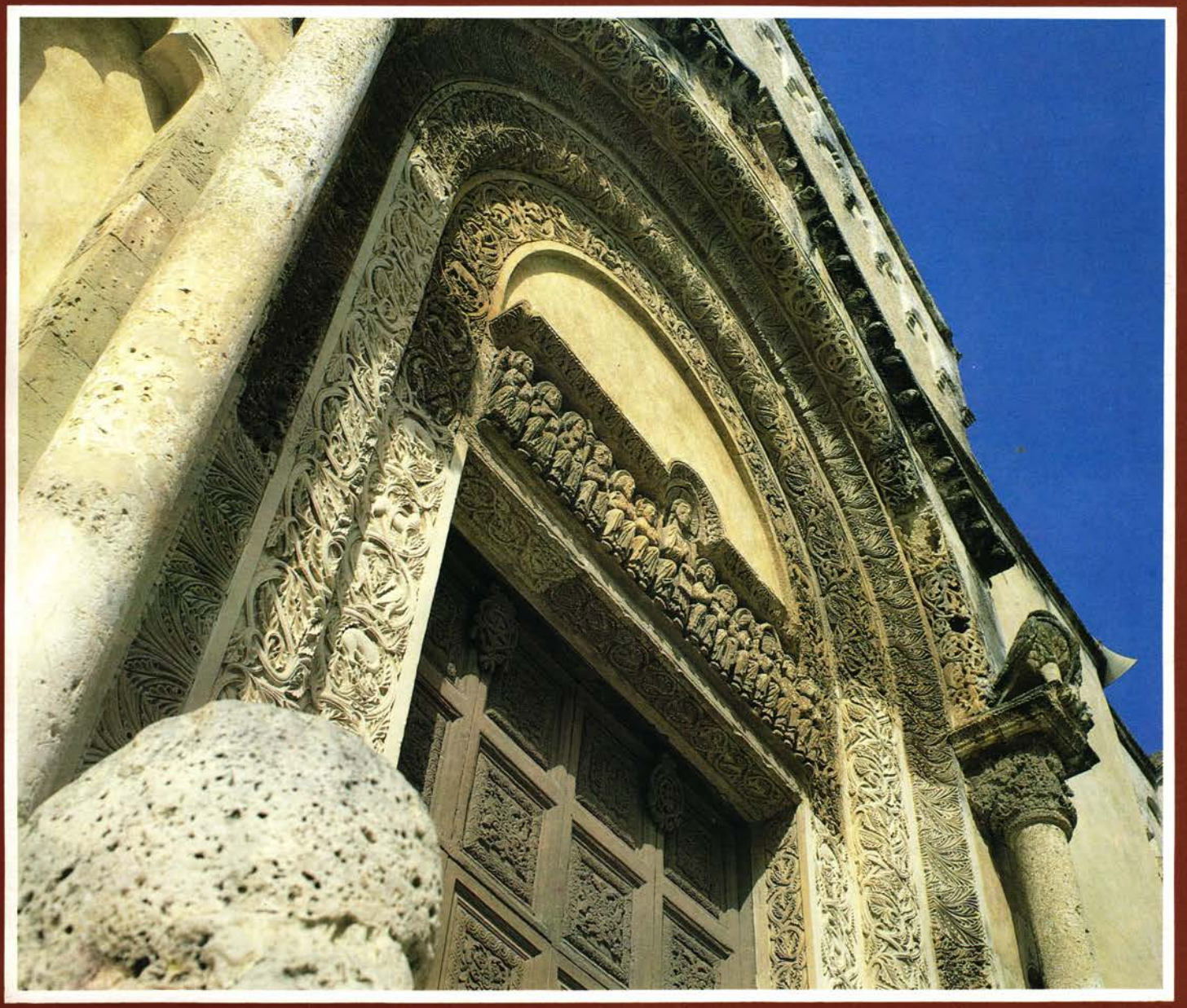
ANNO LXXII

N. 5/6 - MAGGIO/GIUGNO 1991

VOCI FRATERNE

RIVISTA DELLA FEDERAZIONE ITALIANA EXALLIEVI DI DON BOSCO

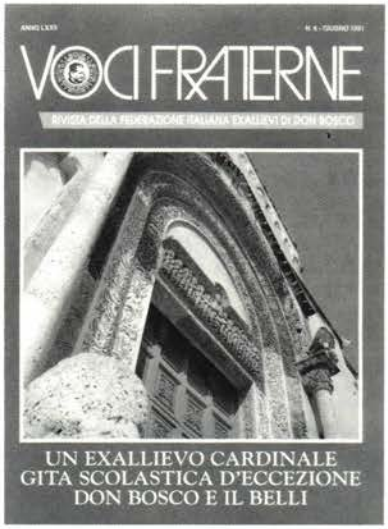


UN EXALLIEVO CARDINALE

GITA SCOLASTICA D'ECCEZIONE

DON BOSCO E IL BELLI

sommario



Una suggestiva visione panoramica a Galantina (LE) durante la gita scolastica (pag. 17)

VOCI FRATERNE

RIVISTA DELLA FEDERAZIONE ITALIANA EXALLIEVI DON BOSCO

ANNO LXXII
n. 5/6
MAGGIO/GIUGNO 1991

SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE GRUPPO III (70%)

CONSIGLIO DI REDAZIONE
Direttore: Walther Sudanese; **Vice Direttore:** Leonello Crocetta; **Redazione:** Don Arnaldo Pedrini (delegato nazionale); Antonio Cubeta; Renzo Romor; Antonio Raimondi; (gex); Luigi Capuzzo; Nicola Ciancio; Gennaro Ianiello; **Responsabile:** Marcello Palumbo

DIREZIONE, AMMINISTRAZIONE, REDAZIONE
VIA G. AMENDOLA, 5 - TEL. (06) 48.17.315
00185 ROMA

C.C.P. 45263001 intestato a
Federazione Nazionale Exallievi di Don Bosco
Registrato al n. 11733
del tribunale di Roma il 15-9-1967
Stampa: Tipografica La Piramide
Roma - Via Anton Maria Valsalva, 34
Tel. (06) 33.76.297/33.80.251

La rivista è distribuita GRATUITAMENTE a tutti gli exallievi associati. Si prega comunicare in tempo ogni eventuale cambio di indirizzo.

Associato all'UISP
Unione Stampa Periodica Italiana

Finito di stampare nel mese di giugno 1991

EDITORIALE

3 **Castellammare di Stabia (Uno)** di Walter Sudanese

TEMA FORMATIVO

4 **Luce del mondo e sale della terra** di Cesare Bissoli

5 **Progetto formativo: realizzazioni** di Arnaldo Pedrini

6 **Quell'Enciclica di fine millennio** di Emilio Cavaterra

8 **Da quella prima Messa** di Arnaldo Pedrini

9 **Don Bosco, Gioacchino Belli e la Stazione Termini** di A. A. Scalisi

12 **Congresso dei Presidenti Europei a Samoëns** di a.p. e r. r.

14 **Convocazione del XXXIII Consiglio Nazionale** Cagliari 27-29 Settembre

16 **LETTERE AMICHE Abbaglio su Abbagnano** di Stefano Jeromuzzi;
In morte di Donat-Cattin di Pietro Rota

17 **Diario di una «gita scolastica» d'eccezione** di Leonello Crocetta

ECCLESIA

20 **Il nuovo Senato della Chiesa. Un altro exallievo è Cardinale. I privilegi di un tempo.**

CAMPUS

22 **Il francobollo, iniziazione alla filatelia** di Enrico Renzi
Storia di Jacques Fesch, ghigliottinato convertito di l. c.

OSSERVATORIO

25 **Novità a Cison di Valmarino (VT)**

IN FAMIGLIA

26 **Ricordo del dott. Nicola Stella**
Elenco residenze estive gestite dai salesiani. Notizie liete

VITA ASSOCIATIVA

30 **I nostri Convegni**

SCAFFALE

35 **Scaffale**

GLI EXALLIEVI NELLA FAMIGLIA SALESIANA

Il movimento degli antichi alunni di Don Bosco sorse spontaneamente per la nota iniziativa di Carlo Gastini a Torino il 24 Giugno 1870; la Federazione Italiana exallievi di Don Bosco è sorta nel 1912 su ispirazione di Don Bosco Rinaldi. Don Bosco diceva agli exallievi: «Io vedo Iddio con voi e in voi»; e i suoi successori Don Rua li chiamò «suoi fratelli»; Don Alberta; «gli exallievi sono il più bello e vero monumento di Don Bosco»; Don Rinaldi li definì: «Salesiani nel mondo»; Don Ricaldone: «direttori di una piccola casa salesiana»; Don Ziggiotti: «combattenti in ogni campo del bene con la missione di diffondere lo spirito di Don Bosco nella vita, nella famiglia e nella società», Don Ricceri definì l'associazione: «nucleo animatore delle altre forze spirituali e apostoliche della Famiglia Salesiana»; Don Viganò: «ogni exallievo si rapporta alla Famiglia Salesiana attraverso la sua associazione» (Lettera agli exallievi del 19/3/1987) . L'art. 5 delle attuali «costituzioni salesiane (1986)» dichiara che: «gli exallievi vi fanno parte della Famiglia Salesiana».



Castellamare di Stabia (uno)

Walther Sudanese

Nell'editoriale del mese di aprile scorso si è parlato dell'Incontro Formativo tenutosi a Como dal 15 al 17 marzo. Anche l'Italia-Sud, con l'Incontro di Castellammare, non ha voluto essere da meno, sfoderando tutte le sue armi per essere alla pari con il Nord.

La Presidenza Nazionale può essere contenta che questi due incontri abbiano egregiamente supplito alla mancata e tradizionale riunione dell'Incontro Formativo centralizzato, che — quest'anno — non si è potuto realizzare a causa del VI Eurobosco a Taormina in novembre.

Anche Castellammare come Como ha visto una nutrita schiera di Exallievi provenienti dalla Campania, Basilicata, Puglie, Calabria e Sicilia, nonché la qualificata presenza delle Figlie di Maria Ausiliatrice accompagnate dalla Rev. Madre Ispettoriale che ho il piacere di ringraziare nuovamente. Inoltre era presente un vivace gruppo di Exallieve con la loro Consigliera Confederale. Tale presenza ha dimostrato, ancora una volta, che lo spirito del Congresso Mondiale dell'88 è stato pienamente accolto.

Il tema ufficiale, presentato nei suoi vari aspetti, ha seguito le orme della Strenna del Rettor Maggiore 1991 e cioè: «La dimensione sociale della carità», svolto da valentissimi oratori che hanno approfondito con scienza e coscienza questa affascinante tematica.

Il gesuita Padre Piersandro Vanzan ha posto in luce come la Chiesa ci indirizzi, attraverso i Suoi documenti, a «fare la verità nella carità»; la verità a livello sociale, partendo dal Vangelo da lanciare al mondo. I mali che ci sovrastano sono tantissimi: abbracciano gioventù e vecchiaia; il cristiano non deve stare in trepidante attesa, ma con il cuore del buon Samaritano, deve andare incontro ad ogni emarginazione, perché questa è la dimensione della carità oggi. Don Bosco è veramente da prendere sul serio come santo sociale!

Il secondo aspetto, sottolineato dal Salesiano Don Nicola Palmisano, ha chiarito come «educare i giovani al Vangelo della Carità», partendo dai vari documenti ecclesiali ed in special modo dagli Atti del 23° Capitolo Generale salesiano. La «icona», come Egli ci ha ripetuto sovente, rappresenta Don Bosco in compagnia di due giovani, che in una via di Torino sospingono un carretto.

Questo, impedito a proseguire dal terreno accidentato, impegna Don Bosco a spingere con tutte le sue forze. Don Bosco ha fatto questo per tutta la Sua vita per i giovani! Oggi, si chiede l'oratore, quale carretto noi Exallievi, noi della Famiglia Salesiana dobbiamo spingere?

Il terzo aspetto, presentato dal giornalista Dott. Vittorio Citterich, «per una presenza responsabile dei cristiani nel sociale e nel politico» ha avuto come motivo principe di esaltare la figura di Giorgio La Pira, le sue ansie, le sue previsioni e speranze che oggi, a pochi anni dalla sua morte, vediamo puntualmente avverate. Il crollo di un mondo senza Dio; una rivoluzione senza spargimento di sangue!

Non potevano mancare, per un approfondimento dei vari temi, gli incontri di gruppo che hanno sottolineato gli enormi problemi della gioventù, soprattutto del sud.

A conclusione è stato presentato il libro dell'Avv. Nicola Ciancio «Vita con Don Bosco». Inoltre la tavola rotonda ha donato episodi veramente edificanti di vita vissuta dalla Famiglia Salesiana.

La proiezione del film «Scugnizzi» ha fatto meditare sul bisogno dei giovani di trovare una realizzazione, la capacità di una soluzione.

Una orchestrina ha allietato la serata di fraternità con le sempre belle e suggestive canzoni napoletane, che hanno fatto intravedere come la musica possa essere ancora una voce amica piena di speranza.

Luce del mondo e sale della terra

Cesare Bissoli

1. Abbiamo visto in articoli precedenti che, secondo Gesù, il cristiano non è una pietra inerte nel mondo, ma una presenza viva, contagiosa, missionaria.
Ma in cosa consiste e come si attua questa qualità missionaria che corrisponde così indissolubilmente alla sua dignità, e che Giovanni Paolo II e i nostri Vescovi oggi continuamente vanno richiamando con il termine suggestivo di «*nuova evangelizzazione*»? «Evangelizzazione» di che? E perché «nuova»?

2. Il pensiero del Papa è sufficientemente chiaro: in ogni tempo vi è bisogno di Vangelo, ossia del progetto di Dio nella storia, così come lo ha rivelato Gesù Cristo.
Per due ragioni: la prima, perché lungo la strada della vita l'uomo, specie occidentale, rischia di dimenticarlo, deformando la sua condotta di vita (è facile rendersene conto tra noi in Europa); la seconda ragione, ed è la più importante, perché il Vangelo vuole essere sempre all'appuntamento della storia, dei grandi cambiamenti che stanno avvenendo.
L'ora del Vangelo, come della Risurrezione, è sempre l'alba, laddove inizia il giorno operoso e travagliato dell'uomo. Dunque per i cristiani veraci oggi missionarietà è portare il Vangelo nella vicenda dell'uomo. Dare ospitalità al Maestro come Marta, Maria e Lazzaro.

3. Ma questo processo di evangelizzazione *non è automatico*, come trasportare un sacco di patate o impiantare un calcolatore elettronico. Non è nemmeno una costruzione materiale da fare: una cattedrale, una mensa per i poveri... Ma un uomo, dei valori, delle motivazioni, dei comportamenti da trasformare, da ricostruire, un *supplemento d'anima* — si dice — da ridonare all'uomo del nostro tempo. Come? La risposta è ampia e articolata: encicliche come *Redemptoris Missio* (proprio sull'azione missionaria della Chiesa) e *Centesimus Annus* (dedicata ai problemi sociali) dicono quale via intelligente, impegnativa, pratica bisogna percorrere.
Noi qui ci limitiamo a dire due condizioni di una buona testimonianza evangelica.

4. Chiamo *la prima condizione* l'«apertura della finestra». Il discepolo di Gesù non è chiuso in se stesso, nelle sue cose, nei suoi interessi, in sintesi nei suoi beni avidamente ricercati e mantenuti. Gesù ha una parola terribile: «Stolto, questa notte morrai. E allora di chi sarà quello che hai messo via?». Gesù non ha di mira tanto o soltanto i beni terreni, ma l'atteggiamento di fondo — Egli dice — «di chi accumula tesori per sè, e non arricchisce davanti a Dio» (Lc 12, 20-21).



Chi vive chino su di sé, a coniugare il verbo *avere,* vive — per dirla ancora con Gesù — nel buio di un granaio stipato, così stipato che ci soffoca dentro.

5. Rapportandoci alla nostra esperienza quotidiana, riflettendo sulla condizione di vita di tante persone invasate dalla *legge* del *possedere* sempre di più, intuiamo la saggezza delle parola del Maestro. Non è per la strada dei «granai straripanti» che abbiamo una vita più felice e degna, ma semmai per quella dei «granai condivisi». Del resto cosa sta alla base del malessere che pervade questa nostra povera Italia, se non la cupidigia frenetica del tutto e subito? Un paese come il nostro provvidenzialmente aperto e sensibile ai valori di ospitalità, della gentilezza, della cordialità allegra, del rispetto di persone e cose si trova come dis-animato, svuotato di anima. E quindi quella sua nativa testimonianza di gusto della vita, di bellezza, di solidarietà, insomma di trasparenza evangelica non si è spenta, ma fortemente smorzata. Ed anche come Chiesa, abbiamo sì la testimonianza del volontariato, l'impegno nel sociale, eppure sembra che ci manchino sprint, coraggio, convinzione. Questo dico a lettori che vengono dalla scuola di D. Bosco, che come me sentono — lo dico così con una boutade — che più cresce la «febbre del sabato sera», più cala la «freschezza della domenica mattina», del primo giorno della settimana, il giorno dell'alba, il «giorno del Signore» e della speranza. E purtroppo segno tra i più inquietanti, vediamo il reclinare, tra lo spaurito e lo sfacciato, delle risorse di tanti giovani.

6. Gesù vuole invece dei seguaci che sappiano dare alla vita delle grandi finestre, ove si incrociano «dentro» e «fuori», ove «io e tu», «noi» e gli «altri» si intersecano. E in questo incrocio, come in un «osservatorio permanente», il discepolo scorge gli infiniti bisogni ed insieme le potenzialità dell'uomo, e sa di essere inviato dal Maestro a far fronte ai primi e sviluppare le seconde, con un obbligo di coscienza tale da far accettare come normale ciò che è stato pronunciato da un testimone cristiano del nostro tempo: «Come è peccato non andare a messa alla domenica, altrettanto è il non avere uno specifico interesse per qualcuno che

ha bisogno, nel corpo o nell'anima».
Il Maestro adopera immagini calde, suggestive e pressanti: «Voi siete la luce del mondo. Non può la luce stare nascosta, ma deve illuminare, là in alto sul candelabro, perché ognuno, vedendola, cammini bene...». «Voi siete il sale della terra..;». Sii, ciò che sei, altrimenti non sei nemmeno ciò che credi di essere!

7. In questa prospettiva di fondo comprendiamo meglio la *seconda condizione* di presenza che il cristiano è chiamato a realizzare nel mondo, in cui vive: il coinvolgimento della sua personale responsabilità, giacché la testimonianza cristiana, che è pur sempre gesto di amore e di liberazione, o è intelligente, coinvolgente e responsabilizzante o diventa un fiacco flash notturno al posto della luce avvolgente del Vangelo.
Qui è doveroso dire — in particolare da noi salesiani discepoli di Don Bosco, santo del quotidiano — che dona più testimonianza del Vangelo non chi si rifugia in gesti strani, come se l'azione di Dio tanto più ha valore quanto più è estrinseca ed estranea ai processi normali di comunicazione, ma chi proprio nell'umile tela del quotidiano porta la diversità confortante della fede.

8. Cristiano maturo è colui che non si aspetta dall'alto tutta una serie minuziosa di avvisi, come se il Vangelo fosse una ricetta da cucina o un prontuario per l'assunzione di una medicina. Il cristiano sa di essere una persona dotata da Dio di ragione, di volontà, di libertà. Per cui ogni sua decisione deve nascere dall'interno di sè, ascoltando, riflettendo, soppesando, discernendo, finalmente decidendo, eseguendo e valutando...
In tale ricerca squisitamente umana, il cristiano ha però la grazia inestimabile di porre come criterio di riferimento la Parola di Dio, l'annuncio del Vangelo, l'esempio di Cristo, l'affermazione della Chiesa.

9. Il cristiano pone perciò tutte le sue risorse di intelligenza e di volontà, di esperienza e di idealità sotto la luce della sua fede, e tutto quello che fa è tanto dono di Dio, da lui orientato e per lui compiuto, quanto impegno proprio, personale, convinto, carico di influsso per la vita.
È il «miracolo» dell'incarnazione di Gesù che continua nel cristiano. Questa è infatti la «missione» cristiana: il Vangelo nel quotidiano, nel realizzare in grande le umili cose, quelle pesanti e quelle belle, come faceva Gesù: dicendo ad uno la verità, accogliendo l'invocazione dell'altro, donando a questi la gioia della salute, all'altro il gusto della bontà...
Così con semplicità: come fa la luce, come fa il sale...
«Voi siete la luce del mondo... voi siete il sale della terra» (MT, 5 - 13-14).

Cesare Bissoli

31 maggio 1991

Festa della Visitazione di Maria S.S.

Carissimi
sorge spontaneo nel nostro cuore il rendimento di grazie per gli avvenimenti che abbiamo vissuto in questi ultimi tempi. Diciamo questo in relazione allo svolgimento del **progetto formativo** *che è tuttora in corso. Le cose sono andate bene: sono riusciti con piena soddisfazione di tutti gli incontri che vennero realizzati a Como nel mese di marzo e a Castellammare di Stabia nel mese di aprile. Nell'uno e nell'altro momento dello spirito i relatori hanno degnamente assolto il loro compito, prospettando un lavoro proficuo per il futuro della nostra Associazione.*
Ringrazio vivamente, oltre i Delegati che hanno dato vita ai corsi, sia il Rev.mo D. Arnaldo Scaglioni Ispettore della Lombarda-Emiliana e Suor Teresita Osio FMA, sia ancora il Padre Vanzan, Don Palmisano e l'insigne oratore Vittorio Citterich per la loro generosa prestazione. Avremo modo di riportare in parte e appena possibile i loro discorsi sulla nostra Rivista, perché rimanga a documentazione il prezioso contributo.
La programmazione continua: un discreto e impegnativo lavoro ci attende per il prossimo Consiglio Nazionale di Cagliari, ***che*** **vedrà il rinnovamento delle cariche nella nostra Presidenza.** *Si attende fiduciosi l'approvazione del Regolamento presentato alla Confederale il mese passato. Altro avvenimento che ci ha visti impegnati e discreti protagonisti è stato il Congresso Europeo tenutosi a Samoëns (Francia): rappresentavano la Federazione Italiana il Dott. R. Romor e il Delegato Nazionale: abbiamo avuto la grande soddisfazione di constatare che l'Italia, nel contesto delle attività associative, vanta non poche mete raggiunte. Un motivo di più per spronarci verso i traguardi che ci aspettano.*
Mentre affidiamo a Maria SS. le nostre aspirazioni, chiediamo continua assistenza a questa buona nostra Madre: vera Ausiliatrice. Nel nome di Don Bosco.

Vostro aff.mo D. Arnaldo Pedrini

Quell'Enciclica di fine Millennio

Emilio Cavaterra

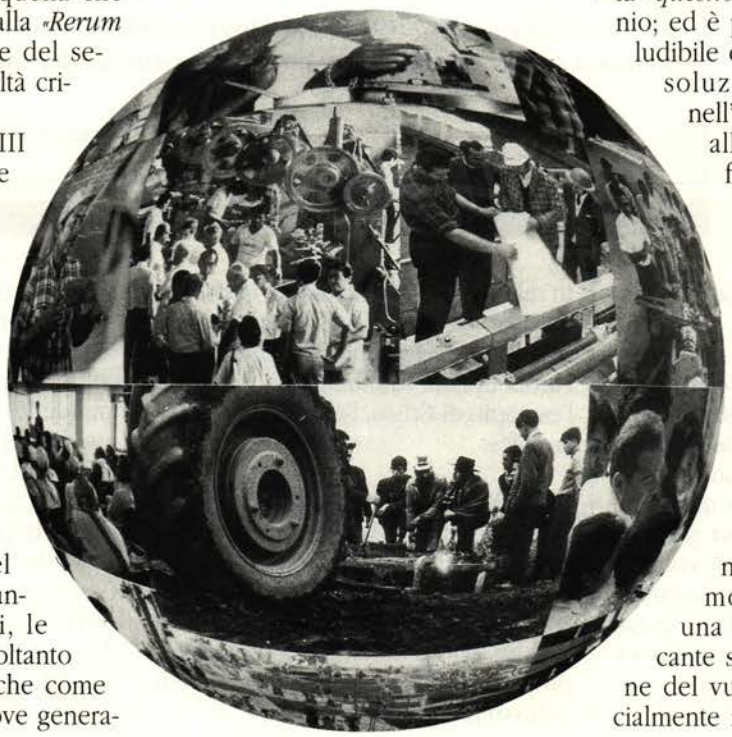
Il nostro vaticanista sottolinea nell'articolo gli aspetti più profetici della nona Enciclica di Giovanni Paolo II e accenna a qualche necessità di successivo approfondimento. È un commento intelligente e non un riassunto.
Con la «Centesimus annus» si è chiuso tutto un ciclo di dottrina sociale cristiana

Poniamo anzitutto mente alle date. La *«Rerum novarum»* di Leone XIII, prima Enciclica sociale del Pontificato romano, vide la luce il 15 maggio del 1891, vale a dire quando l'umanità aveva imboccato il grande viale del futuro, mentre tutt'intorno il mondo stava lentamente, gradualmente, ma inesorabilmente cambiando. Le *«cose nuove»* che s'intravvedevano non avevano ancora lo spessore culturale di quelle che intendevano sostituire e questo, con l'eleganza che lo contraddistingueva, tenne nel dovuto conto il successore di Pio IX quando stilò il suo documento con cui faceva anzitutto una puntuale diagnosi dei mali di quel tempo, prima ancora di predisporre tematiche e strumenti per curarli e reagire.

La *«Centesimus annus»* di Giovanni Paolo II è stata divulgata nella ricorrenza centenaria della prima, ma anche nella prospettiva di una scadenza assai più importante di quella che aveva offerto l'occasione alla *«Rerum novarum»*, cioè della fine del secondo millennio della civiltà cristiana.

Se dunque per Leone XIII s'aprivano spazi nuovi e indicazioni inedite, per Giovanni Paolo II si prospettano panorami incogniti e sviluppi imprevedibili, gli uni e gli altri strettamente collegati all'inizio di un millennio ricco, sì, di *«promesse»* com'è stato autorevolmente sostenuto, ma anche di *«incognite»*.

E forse è per questo che non molte sembrano, nel documento wojtylano, le anticipazioni, le intuizioni, le proposte da affidare non soltanto a futura memoria, ma anche come bagaglio culturale alle nuove generazioni. Il che, intendiamoci, nulla toglie alla carica carismatica della nona Enciclica di Karol Wojtyla, terza della serie dei suoi documenti di carattere sociale.



Come che sia, è lecito affermare che, con la *«Centesimus annus»*, è stato chiuso il primo ciclo della dottrina sociale cristiana, prevalentemente dedicata alla antica *«questione operaia»*, nonché alle profonde, tumultuose, sconvolgenti trasformazioni delle società dell'Ottocento e del nostro secolo; in altre parole, l'Enciclica di Papa Pecci affrontava la *«terribile condizione dei poveri»*, travolti dal processo di industrializzazione accelerata in atto sul finire del secolo. Rileggendo quelle indicazioni dunque, Papa Wojtyla ha inforcato in un certo senso gli «occhiali» leoniani per decifrare le *«cose nuove»* del nostro secolo, delle quali ha elaborato una sorta di casistica puntuale, pur senza spingersi troppo al di là del prevedibile Duemila, se non nella misura in cui un esploratore si dota di tutti quegli strumenti che ritiene indispensabili per avventurarsi in plaghe sconosciute. Ha fatto, così, la sistematizzazione dei problemi in una chiave forse molto giornalistica, per poi sintetizzare la causa degli errori che li accompagnano: l'oblìo, cioè, della trascendenza della persona umana. Il *«punctum dolens»* è tutto lì, sia per il *«problema operaio»* ottocentesco, sia per la *«questione sociale»* di fine millennio; ed è proprio questo il dato ineludibile e inedito delle proposte di soluzione offerte, sempre nell'àmbito degli anni novanta, all'umanità avviata verso la frontiera del Terzo Millennio.

La *«Centesimus annus»* non si preoccupa di anticipare alcunché, preferisce offrire alcuni punti fermi alla riflessione degli esperti: la fine del «socialismo reale» e il conseguente tramonto delle teorie marxiste sull'uomo e la società; l'aggravarsi delle condizioni del così detto «terzo mondo», che pende come una spada di Damocle terrificante sull'Occidente; la dilatazione del vuoto delle coscienze, specialmente in quelle società che ven-

gono denominate dell'opulenza e nelle quali le crisi esistenziali, spirituali e concrete, specialmente nelle nuove generazioni, sono di notevole spessore, tanto da coinvolgere le strutture portanti dell'umana convivenza. Eppoi,il documento wojtylano affronta dialetticamente, alla luce degli orientamenti pluriennali della dottrina sociale cristiana, i veri e propri problemi sociali della produzione, del lavoro, delle riforme, degli stanziamenti, della tutela dei lavoratori, del diritto della proprietà, della destinazione universale dei beni che ne deriva, della partecipazione e della solidarietà; di tutto quanto, diciamo, attiene direttamente alla nuova *«questione sociale»*.

Ci sono, ovviamente, vere e proprie «lezioni» di valutazione e di comportamento (e in questa sede preferiamo astenerci dall'affrontare l'intera tematica dell'Enciclica, che ormai è stata abbondantemente sviscerata), che riportano l'uomo alla dimensione spirituale che gli è propria e costituiscono del pari un autorevole monito per coloro, i quali sono ancorati ad una visione materialistica dell'esistenza e dei rapporti sociali.

Per esempio, questa: *«Non è possibile comprendere l'uomo partendo unilateralmente dal settore dell'economia, né è possibile definirlo semplicemente in base all'appartenenza di classe»*. Al contrario, l'uomo è compreso nella sua ineguagliabile totalità soltanto *«se viene inquadrato nella sfera della cultura attraverso il linguaggio, la storia»*. E si sa bene che, *«al centro di ogni cultura, sta l'atteggiamento che l'uomo assume davanti al mistero più grande: il mistero di Dio»*. Vero è che, partendo da questo assunto del tutto simile, e non poteva essere altrimenti, a quello di Leone XIII, Papa Wojtyla elenca ed esplicita una tale quantità di problemi, di situazioni, di questioni da far esclamare a più d'un osservatore che la sua Enciclica potrebbe anche risultare una sorta di *«contenitore»* della pressoché inesauribile gamma di elementi che compongono la *«questione sociale»* di fine millennio.

Forse è stata proprio questa preoccupazione ad aprire la porta a talune intuizioni davvero geniali, come ad esempio quella relativa ad una nuova *«forma di proprietà»* peculiare al nostro tempo, che riveste un'enorme importanza oggi, ma che è suscettibile di enormi, imprevedibili sviluppi: *«la proprietà della conoscenza, della tecnica e del sapere»*. È opinione di Giovanni Paolo II che proprio *«su questo tipo di proprietà si fonda la ricchezza delle Nazioni industrializzate, molto più che su quella delle risorse naturali»*. È proprio qui che si apre una prospettiva gigantesca, tipica peraltro delle strutture del Terzo Millennio ancora abbozzate e incognite nella loro interezza: il giacimento aurifero della conoscenza, davvero inesauribile; ed è *«proprio la capacità di conoscere tempestivamente i bisogni degli altri uomini e le combinazioni dei fattori produttivi più idonei a soddisfarli (...) un'altra importante fonte di ricchezza nella società moderna»*.

Nuove, sconvolgenti prospettive sembrano aprirsi su questo fronte tanto vasto quanto sfuggente, che può essere decifrato anche esso dall'unico strumento decrittatore offerto agli uomini d'oggi, ma anche a quelli del futuro, dal documento: i diritti umani. Difendendo e promuovendo i diritti dell'uomo, in un mondo che continua velocemente a mutare, si può avere la bussola per orientarsi nei meandri sconosciuti del nuovo millennio. Perché l'uomo è sempre il protagonista del cambiamento, oltreché il suo facitore; ma è anche, per Papa Wojtyla, *«la via della Chiesa»*. Ed ecco allora profilarsi all'orizzonte del pianeta un nuovo umanesimo. ●

Le Encicliche sociali dei Papi nell'ultimo secolo

LETTERA ENCICLICA
«Quadragesimo anno» sulla restaurazione dell'ordine sociale secondo il Vangelo nel quarantesimo della Rerum novarum
(15 maggio 1931, S.S. Pio XI)

LETTERA ENCICLICA
«Mater et magistra» sui recenti sviluppi della questione sociale
(15 maggio 1961, S.S. Giovanni XXIII)

LETTERA ENCICLICA
«Pacem in terris» sulla pace tra i popoli
(11 aprile 1963, S.S. Giovanni XXIII)

LETTERA ENCICLICA
«Populorum progressio» sullo sviluppo dei popoli
(26 marzo 1967, S.S. Paolo VI)

LETTERA ENCICLICA
«Octogesima adveniens» per l'ottantesimo anniversario della Rerum novarum
(14 maggio 1971)

LETTERA ENCICLICA
«Laborem exercens» sul lavoro umano
(14 settembre 1981, S.S; Giovanni Paolo II)

LETTERA ENCICLICA
«Sollicitudo rei socialis» nel ventesimo anniversario della Populorum progressio
(30 dicembre 1987, S.S; Giovanni Paolo II)

LETTERA ENCICLICA
«Centisimus annus» in occasione del centenario dell'emanazione della Rerum novarum e sulle prospettive sociali dell'uomo alle soglie del III millennio

6 GIUGNO 1841 - 6 GIUGNO 1991

Da quella prima messa...

Arnaldo Pedrini

In quell'incontro avvenuto nel dicembre 1864 a Firenze con il ministro Bettino Ricasoli, Don Bosco senza ambagi o restrizioni di sorta si autodefinì essenzialmente «prete»; e quel vocabolo risuonò per ben sette volte sul suo labbro. Prete non soltanto nel palazzo del Re o dei ministri», ma prete dovunque, «nel confessionale», all'altare! (cf. Memorie Biografiche VIII, 534). Prete, sempre e solo prete: rinunziò peraltro agli onori e alle cariche più gratificanti: niente monsignore, niente cardinale, come da proposta dello stesso pontefice Pio IX (cf. MB IX, 818). Aveva iniziato la sua carriera ecclesiastica in quel 6 giugno — festa della SS. Trinità — in cui celebrò la sua prima santa Messa: e da quel giorno fu prete, soprattutto prete, anzi nient'altro che prete. Possiamo immaginare la gioia di Mamma Margherita: in quell'occasione le veniva restituito in forma celeste quel pane, che ella tra mille stenti materialmente aveva procurato al figlio. Memorande le sue parole: «*Ricordati, Giovanni, che celebrare la messa vuol dire incominciare a patire!* Te ne accorgerai più avanti!» (cf. MB I,521).

E Lui da parte sua spezzerà il Pane della Parola di Dio: non invano aveva chiesto al buon Dio nella sua prima messa l'efficacia della parola.

8 DICEMBRE 1841

Inizio della missione

Veramente le sue prime messe furono piene di gioia e di sante emozioni, anche dal lato umano. In seguito, dal lato divino favori e grazie; una in particolare, in quell'8 di dicembre: solennità dell'Immacolata. La Vergine Santa gli mostrava il futuro della sua missione: un apostolato tra i giovani poveri ed orfani, a cominciare da quel Bartolomeo Garelli, capitato non certo a caso quel mattino nella sacrestia di S. Francesco d'Assisi. All'umile ed ignaro serviente Don Bosco impartirà la prima lezione di catechismo: con lui reciterà un'*Ave Maria* a suggello, meglio ad auspicio (cf. MB II, 761). Anche a distanza di anni il Santo soleva attribuire una grande importanza a quell'*Ave Maria* con il numero 1 del suo Oratorio!

DICEMBRE 1878

In estasi durante la Messa

Per i visitatori delle camerette di Don Bosco all'Oratorio c'è — per così dire — un «altare reliquia». Per devozione fu conservato e riportato al suo posto originario. A quell'altare, sotto lo sguardo stupefatto di due giovani servienti, Garrone e Franchini, Don Bosco subì un fenomeno mistico; essi lo videro estatico con aria di paradiso sul volto: sembrava che rischiarasse tutta la cappella: quindi a poco a poco i suoi piedi si distaccarono dalla predella ed egli rimase sospeso in aria per ben 10 minuti. I due servienti non arrivavano ad alzargli la pianeta... Terminata la messa, il giovane Garrone, portandogli il caffè, osò dirgli: «Ma Don Bosco, che cosa aveva questa mattina nel tempo dell'elevazione? Come va che diventò così alto?...». Don Bosco lo guardò un istante e poi gli disse: «*Prendi anche tu un po' di caffè*». (MB XIII, 897). E così il Santo cercò di sviare la conversazione, per togliersi dall'imbarazzo; «... ma il giovane per ben tre volte poté assistere a quella lievitazione!»

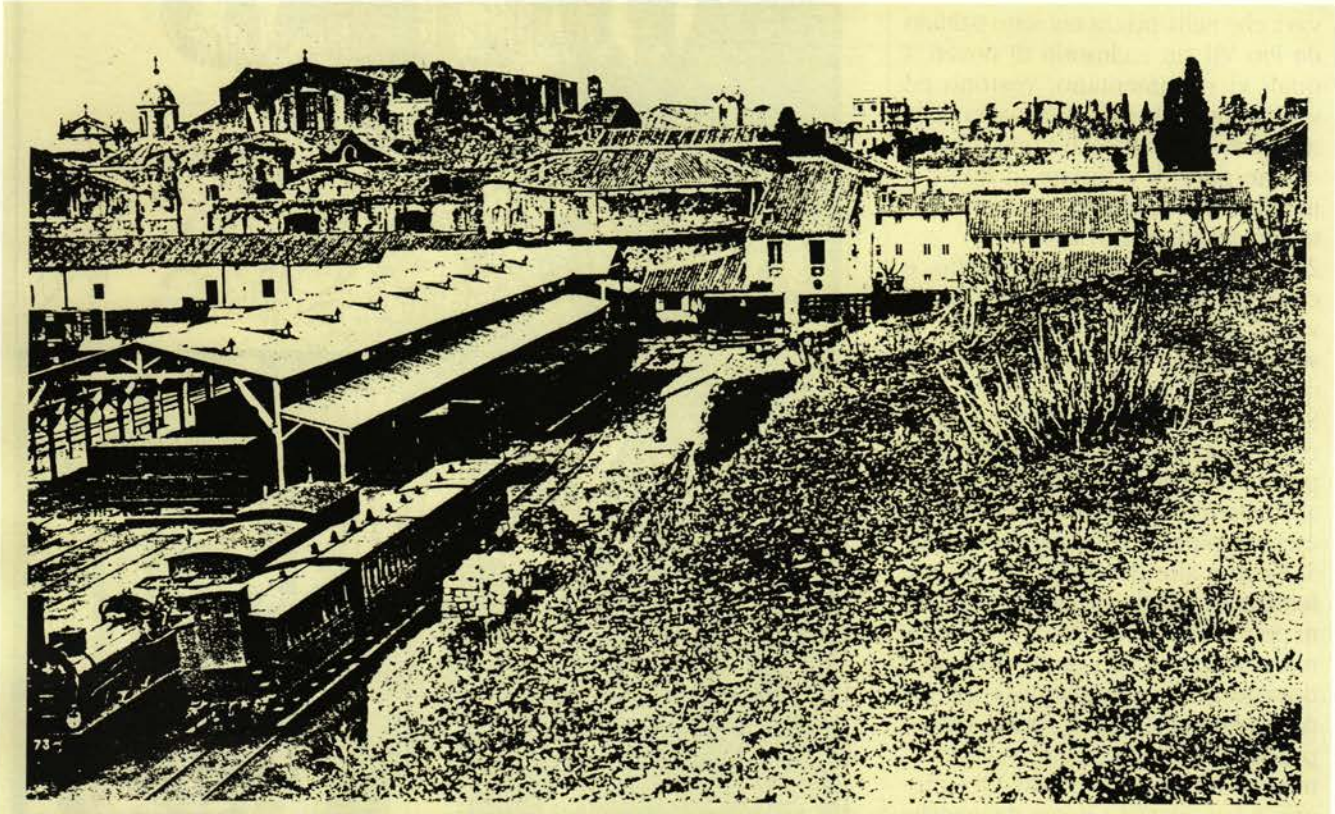
16 MAGGIO 1887

Una messa storica

E da ultimo come non ricordare quella santa messa celebrata all'altare dell'Ausiliatrice nella Basilica del S. Cuore, appena consacrata? Viene giustamente detta la messa storica per eccellenza! «Non meno di quindici volte durante il divin sacrificio Don Bosco si arrestò, preso da forte commozione e versando lacrime. Più volte aveva percepito quelle parole fatidiche, pronunciate dalla Madonna nel sogno dei nove anni: «*A suo tempo tutto comprenderai!*». (MB XVIII, 340-341).

Si compiva così il ciclo di un'esistenza, tutta votata per la salvezza dei giovani: terminava così una missione voluta dal cielo, benedicente l'Ausiliatrice. «Ecco — osserva il biografo — come un lampo improvviso gli aveva rivelato, nell'erezione della chiesa del S. Cuore a Roma, il coronamento della missione adombratagli misteriosamente nell'esordio della vita» *(Ibidem)*.

Presto sarebbe scoccata l'ora del ritorno alla casa del Padre: ... dopo tante sante messe, *da quella prima messa!*



La prima stazione ferroviaria sistemata a Roma Termini dopo il 1862: qui arrivò Don Bosco nel 1867 nel secondo viaggio a Roma

I SALESIANI A ROMA COMPIONO 110 ANNI

Don Bosco, Gioacchino Belli e Piazza Termini (1858)

Antonietta Amicarelli Scalisi

Da un piccolo nucleo iniziale, i salesiani oggi si sono diffusi in tutta Roma, ma per i romani l'opera del S. Cuore presso la stazione Termini rappresenta sempre il principale punto di riferimento

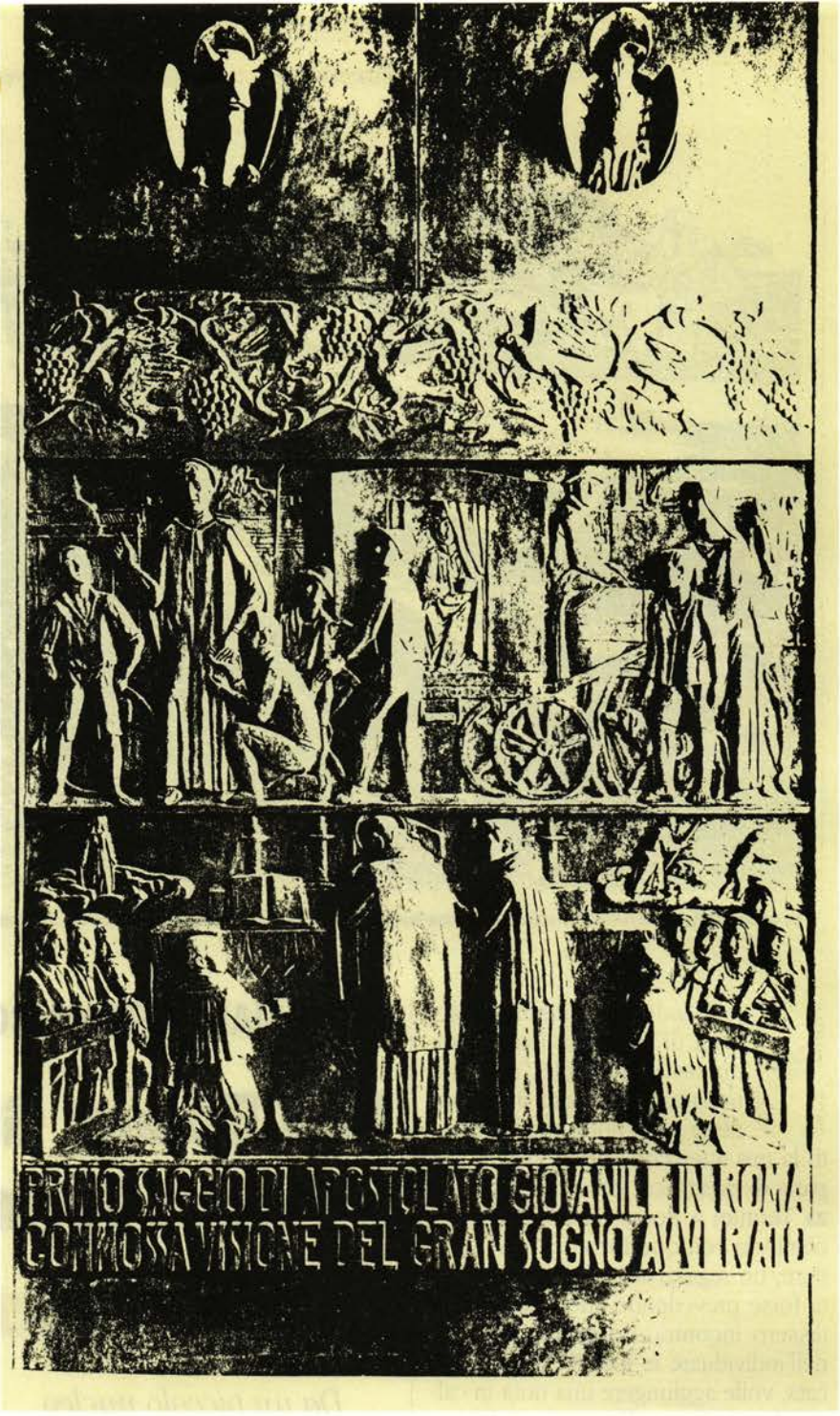
Sfogliando la voluminosa raccolta di poesie in dialetto romanesco del Belli, mi sono imbattuta per caso in un sonetto poco noto, che ha attirato la mia attenzione per il motivo che parla di ragazzacci sfaccendati in piazza Termini a Roma. Il sonetto infatti comincia con questo verso: «Su a Termini, un regazzo de talento...». Il poeta forse prevedendo che i posteri potessero incontrare qualche difficoltà nell'individuare la località dianzi indicata, volle aggiungere una nota in calce al sonetto, nella quale si legge: «Termini: Così chiamasi il luogo, dov'erano le magnifiche Terme di Diocleziano». Più esattamente la piazza Termini, che nel secolo passato era una delle più grandi piazze di Roma e, come diceva il Belli, prendeva il nome dai poderosi avanzi delle Terme imperiali, si estendeva, seguendo l'attuale toponomastica, dalla piazza S. Bernardo, dove si trova la fontana del Mosè, fino alla piazza dei Cinquecento, comprendendo anche la piazza della Repubblica. Con un tracciato grosso modo a L, la piazza costeggiava i ruderi delle Terme, si apriva di fronte alla basilica di S. Maria degli Angeli, per poi piegare verso oriente fino ad arrivare all'odierna Via Marsala, che allora si chiamava Via di Porta S. Lorenzo. Su questa piazza nel secolo scorso, oltre alla predetta basilica di S. Maria degli Angeli, si affacciavano il carcere femminile, l'ospizio dei poveri e, sul lato meridionale, un gran palazzo con una serie di edifici bassi, per lo più botteghe e magazzini, che facevano parte della grande villa, che Sisto V nel cinquecento aveva costruito sull'Esquilino presso S. Maria Maggiore.

Il sonetto del Belli, sotto certi aspetti assai riprovevole, è datato 4 giugno 1834 e sotto il titolo eufemistico «Li studi de li regazzi» descrive con termini triviali i turpi passatempi dei ragazzi oziosi nella grande piazza romana. Per completare il quadro di degrado della località, il poeta nella stessa nota, che ho citato in precedenza, osser-

vava che nella piazza era stato istituito da Pio VII «un reclusorio di poveri, i quali vi si alimentano, vestono ed istruiscono nelle arti». A chiusura della nota il Belli commentava amaramente «il fine però di estirpare in Roma il mestiere dell'accattonaggio non è stato con ciò affatto conseguito».

24 anni dopo la data del sonetto, e cioè nel 1858, quando Don Bosco venne per la prima volta a Roma, la situazione non era affatto cambiata da quella che il Belli aveva descritto, e il Santo dovette sicuramente rendersene conto quando attraversò più volte la piazza Termini nella settimana dal 15 al 20 marzo, per recarsi a predicare gli esercizi spirituali in preparazione della S. Pasqua alle detenute del carcere femminile. Quello spettacolo di giovani poveri e abbandonati dovette certamente colpire il suo cuore di Padre e dovette anche ricordargli la grande piazza Porta Palazzo di Torino, nei cui pressi, a Valdocco, egli aveva incominciato il suo apostolato. Ora proprio a Lui, giunto a Roma da qualche settimana, il Papa affidava l'incarico molto delicato di predicare alle detenute; evidentemente Pio IX voleva saggiare il suo zelo sacerdotale e lo spirito d'obbedienza. Come riferiscono le «Memorie biografiche» (1), Don Bosco ce la mise tutta in questa predicazione ed ebbe un grande successo, perché dimostrò, se ve ne era bisogno, che non era soltanto capace di convertire i ragazzi torinesi, ma anche di muovere a pentimento gli animi delle povere recluse romane di piazza Termini.

Qualche settimana dopo, prima di lasciare Roma per tornare a Torino, Don Bosco ebbe indirettamente la conferma che l'impressione, da lui avuta dello stato di abbandono dei ragazzi nella grande piazza romana, era esatta. Questa conferma gliela diede il cardinale Antonio Tosti (1776-1866) che Don Bosco si era recato a salutare prima della partenza da Roma. Narrano sempre le «Memorie biografiche» (2) che il cardinale, commosso per la cortesia di Don Bosco, essendo l'ora della sua passeggiata, manifestò il desiderio di averlo per compagno, ed ambedue salirono in carrozza e cominciarono a parlare del sistema più adatto per l'educazione dei giovani: bisogna qui ricordare che il porporato era molto interessato all'argomento, avendo dedicato molte cure all'Ospizio di S. Michele a Ripa grande a Roma, che volle scuola esemplare di arti e mestieri per giovani poveri. Ritornando alla conversazione in carrozza, Don Bosco, dopo aver esposto le sue idee educative, di fronte allo scetticismo del cardinale, se ne uscì con una proposta molto pratica: «Eminenza, vuole che facciamo una prova? Mi dica: in quale punto di Roma si può trovare un bel numero di ragazzi?». Sapete quale fu la risposta del cardinale? Piazza Termini e poi piazza del Popolo. Anche se, come si dice nei giochi a quiz televisivi, la prima risposta è quella che conta, la scelta dell'esperimento cadde su piazza del Popolo, perché evidentemente questa piazza si trovava più vicina al giro della passeggiata in carrozza, che quasi sicuramente, come era consuetudine a quei tempi, si sarà svolta lungo i viali alberati del Pincio, il famoso giardino



Don Bosco a Piazza del Popolo nel 1858: primo saggio di apostolato giovanile a Roma

(1) G. B. LEMOYNE, *Memorie biografiche di Don Giovanni Bosco* - vol. V p. 874 - S. Benigno Canavese 1905.
(2) G. B. LEMOYNE - *op. cit.* vol. V p. 917.

pubblico romano che sovrasta la predetta piazza.
Come tutti i conoscitori della vita di Don Bosco sanno molto bene, l'esperimento di piazza del Popolo fu un nuovo clamoroso successo: il cardinale Tosti ne rimase estasiato e alla domanda di Don Bosco «Ha visto?» seppe rispondere soltanto «Aveva ragione!». L'episodio di piazza del Popolo è così emblematico per la famiglia salesiana, che 100 anni dopo venne scelto insieme ad altri tre, per illustrare i legami fra Don Bosco e Roma nei bassorilievi in bronzo della porta centrale della grande basilica romana dedicata al Santo nel quartiere di Cinecittà.
Nel pannello, che illustra l'episodio di piazza del Popolo, lo scultore Federico Papi ha raffigurato Don Bosco che si intrattiene con i ragazzi che giocano, mentre il cardinale osserva la scena dalla carrozza: è mia convinzione personale che il pannello non sia molto realistico, nel senso che i ragazzi avvicinati da Don Bosco non avessero proprio l'aspetto dei bravi giovanetti modellati dal Papi, bensì fossero più vicini come temperamento ai discoli descritti dal Belli.
Critiche a parte, al primo viaggio di Don Bosco a Roma, come è noto, ne seguirono diversi altri, che a differenza del primo, effettuato in gran parte via mare, furono meno avventurosi, perché si svolsero tutti per ferrovia. Già dal secondo viaggio, svoltosi nel 1867, Don Bosco, dopo esser passato in treno per Bologna, Ancona e Foligno, arrivò a Roma proprio a piazza Termini, dove sette anni prima, nel 1860, il governo pontificio aveva deciso di costruire la prima stazione ferroviaria romana. Questa decisione provocò a Roma una rivoluzione urbanistica, facendo spostare il polo di tanti interessi economici e commerciali dal vecchio centro storico al nuovo quartiere, che sorse intorno alla stazione ferroviaria.
Con il progredire delle costruzioni, ma ancora di più dopo il 1870 con la proclamazione di Roma Capitale d'Italia, la grande piazza Termini perse completamente l'aspetto campestre di periferia, che possiamo ammirare in una stampa del 1827 del celebre incisore Luigi Rossini: scomparvero le costruzioni della grande villa di Sisto V, che fu completamente demolita, scomparvero il carcere femminile e l'ospizio dei poveri, scomparve infine il toponimo di piazza Termini, che oggi è conservato soltanto nella denominazione della stazione ferroviaria centrale di Roma. Anche se la situazione urbanistica era completamente cambiata, l'ambiente invece di migliorare peggiorò sensibilmente: accanto ai «regazzini de Termini» descritti dal Belli, la zona cominciò a essere frequentata da avventurieri di ogni risma, venditori ambulanti, disoccupati, sorsero locande, osterie, baracconi per giochi più o meno leciti. La situazione, a detta dei benpensanti, richiedeva una energica bonifica spirituale, che solo un Tempio religioso poteva assicurare.
Pio IX, informato di tutto nell'isolamento del Vaticano, provvide a far acquistare un terreno vicino alla stazione ferroviaria per la costruzione di una chiesa prestigiosa, ma la morte purtroppo lo colse prima di poter iniziare i lavori. Il successore di Pio IX, Leone XIII, appena eletto papa, volle subito affrontare la costruzione del nuovo Tempio, che era stato dedicato al Sacro Cuore di Gesù, sull'esempio del grande santuario parigino di Montmartre, la cui costruzione era stata iniziata tre anni prima (1876). Il 16 agosto 1879 venne posta la prima pietra, ma i lavori, iniziati con grande alacrità, dovettero ben presto fermarsi per mancanza di fondi. Grave fu il disappunto di Leone XIII, che manifestò il suo dispiacere ai Cardinali, riuniti in Concistoro nei primi mesi del 1880: fra questi il Cardinale Alimonda, arcivescovo di Torino, suggerì al Papa di affidare l'incarico della costruzione del Tempio a Don Bosco.
Senza frapporre indugi, venne fissata per il 15 aprile 1880 un'udienza a Don Bosco, che si trovava a Roma, per discutere con le competenti Congregazioni delle missioni salesiane in Patagonia. Non sappiamo quali furono i termini esatti del colloquio fra Leone XIII e Don Bosco, ma di preciso sappiamo soltanto che alla proposta di assumere l'ardua impresa di costruire un Tempio nei pressi della stazione Termini, l'accettazione di Don Bosco fu immediata e convinta. Sicuramente, all'udire quella località, nella mente di Don Bosco dovette subito affiorare il ricordo della piazza Termini, che Lui aveva tante volte attraversato fin dal primo viaggio a Roma, e che aveva visto frequentata da tanti ragazzi bisognosi di aiuto materiale e morale: adesso nientedimeno che il Papa gli proponeva di dare inizio alla sua attività di apostolato a Roma proprio a due passi da quella grande piazza. Come non vedere la mano della Provvidenza divina in quella proposta? L'adesione di Don Bosco al desiderio del Papa fu travolgente, perché il Santo riuscì non solo a convincere tutti i suoi collaboratori, che in un primo momento avevano detto di no, spaventati dal grande impegno finanziario, ma anche a dare inizio quasi immediato, sul finire di quello stesso anno 1880, ad un oratorio festivo a Roma con la sistemazione provvisoria di uno sparuto drappello di salesiani in una palazzina, tuttora esistente all'angolo di Via Marsala con Via Marghera.

Antonietta Amicarelli Scalisi
Bibliotecaria, Biblioteca Casanatense, Roma

Il volume
VITA CON DON BOSCO
di Nicola Ciancio
UNO SPACCATO DI VITA ITALIANA
DAGLI ANNI VENTI AD OGGI...
...dalla civiltà della corriera al jet supersonico. Il panorama scolastico della riforma Gentile, il collegio, l'università, il regio esercito e il picchetto d'onore ad Adolf Hitler, la guerra in Marmarica, la prigionia in India, la scalata di una vetta himalayana, il ritorno in patria, la battaglia del 18 aprile '48, l'impegno sociale; e inoltre una carrellata di personaggi: Papi, uomini di governo e della cultura visti dal vivo. E poi i profili di un denso gruppo di salesiani doc e una piacevole esplorazione delle fonti del movimento exallievi.
Può essere richiesto alla Editrice Europea Via Adelaide Ristori, 8 - 00197 Roma
Conto Corrente postale n. 55845002 al prezzo di L. 15.000 (prezzo ridotto per gli exallievi)

SAMOËNS, 28 APRILE/1 MAGGIO 1991



Incontro dei Presidenti e Delegati Europei

Su questa riunione dello stato maggiore della exallievità salesiana europea pubblichiamo le impressioni di Renzo Romor e di don Arnaldo Pedrini

Nelle giornate del 28 aprile-1° maggio 1991 si è svolto l'incontro dei Presidenti e Delegati Europei a Samoëns (Alta Savoia) con l'intervento di dodici Presidenti di Federazioni nazionali e della Presidente Exallieve FMA di Francia. I lavori presieduti dal Dott. Giuseppe Castelli, Presidente mondiale, affiancato dal Delegato Charles Cini hanno trattato diverse tematiche con un programma ampio e articolato in incontri, durante i quali ogni federazione nazionale ha avuto modo di esporre situazioni, problemi, capacità di gestione.

Dopo una introduzione sullo stato della Confederazione Mondiale e una presentazione del suo Nuovo Statuto, è stato ampiamente dibattuto il concetto di identità, soprattutto nella ricerca più appropriata della definizione «educazione ricevuta», con una vasta panoramica dei vari punti di vista più o meno concordanti. È stato inoltre esaminato quanto è emerso dall'Eurogex di Fatima e dal conseguente Eurobosco di Taormina nei riguardi soprattutto delle risoluzioni e delle relative previsioni di attività.

Favorevoli tutti i presenti alla creazione del Segretariato Europeo, struttura che deve essere favorita e aiutata sia nella fase di strutturazione sia ancora nella fase operativa, anche in collaborazione con le Exallieve delle Figlie di Maria Ausiliatrice. È stato proposto di sostituire la prevista Commissione per l'Europa con l'istituzionalizzazione della Conferenza dei Presidenti europei, da convocarsi ogni due anni, con la partecipazione anche dei Vice-Gex, per trattare di volta in volta, temi specifici. Per quanto riguarda il rinnovamento delle cariche ai vertici della Confederazione Mondiale è stato annunciato che le elezioni si svolgeranno nei giorni 22-30 aprile 1992, in sede da destinarsi.

La Federazione italiana ha avuto la possibilità di relazionare sulla propria situazione associativa, mediante l'ampio intervento del suo vice Presidente vicario Renzo Romor, che ha esposto

il lavoro svolto a vari livelli; iscrizioni, corsi formativi, (tradizionali e decentrati), stesura di un nuovo Regolamento, organizzazione del prossimo Forum (Seminario) socio-politico, presso la Fondazione CINI a Venezia, impegno formativo e informativo attraverso la Rivista «*Voci Fraterne*», organizzazione del Consiglio Nazionale di settembre (Cagliari) con il rinnovo delle cariche sociali, e, infine, la collaborazione con le Exallieve delle Figlie di Maria Ausiliatrice. Il Delegato Nazionale Italiano, Don Pedrini ha precisato che la parte formativa-spirituale viene attentamente privilegiata e curata con particolare impegno, usando tutti i mezzi a disposizione (corsi, articoli, pubblicazioni, incontri, tavole rotonde, ecc.).

C'è da aggiungere, infine, che il convegno si è svolto all'insegna della più serena fraternità: l'accoglienza ed il trattamento sono stati superlativi, coronati da una breve fase turistica ai luoghi sacri di S. Francesco di Sales (Annecy) e ad un altro centro villaggio-vacanze, gestito a Forgessaud dagli Exallievi francesi fra lo scenario dei monti della Savoia. L'incontro si è concluso con ampia soddisfazione di tutti i partecipanti, e, grazie alla presenza dei rappresentanti della Slovenia e della Croazia, si sono formulati auspici e presi impegni per un'apertura di solidarietà verso tutti i paesi dai Balcani agli Urali, già prospettato a Taormina.

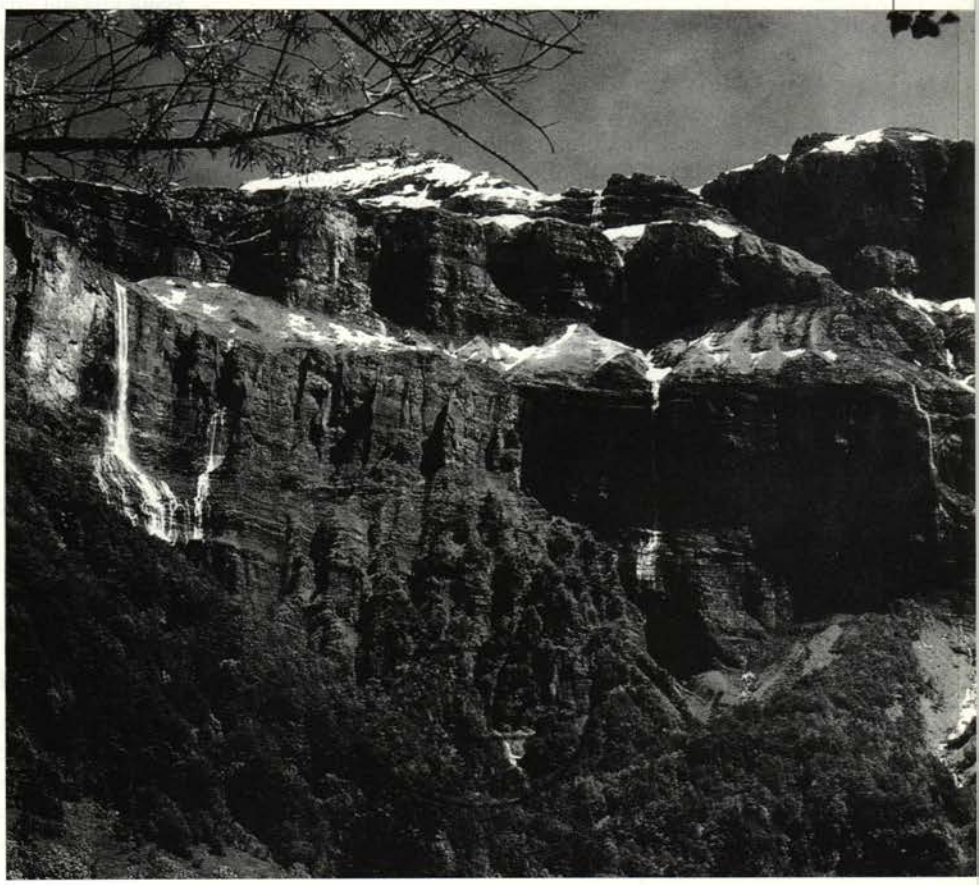
r. r. - a. p.

ATTENZIONE

Mentre si è alla ricerca di strutture idonee per una attività promozionale di salesianità in Europa cerchiamo di «pensare» per tempo alle «strutture» di casa nostra.

A tal fine esortiamo i nostri lettori-dirigenti a non disertare il C.N. XXXIII di Settembre che dovrà trovare gli uomini giusti per attivare, rinnovare e integrare l'esistente.





Tre splendide panoramiche di Samoëns in Francia

SELARGIUS (CA) 27/29 SETTEMBRE 1991

XXXIII Consiglio Nazionale

FASE TURISTICA: 30 SETTEMBRE/3 OTTOBRE 1991

Il XXXIII Consiglio Nazionale della Federazione Italiana Exallievi di Don Bosco è convocato per le ore 17 di venerdì 27 settembre 1991 presso la Casa Salesiana **«Centro di Formazione Professionale»** di Selargius (Cagliari), via di Don Bosco, ai sensi del Vigente Regolamento.

Saranno posti all'Ordine del Giorno i seguenti argomenti:

— Relazione della Presidenza;
— Tema Formativo - culturale 1992;
— Discussione ed approvazione;
— Operazioni per il rinnovo della Presidenza Nazionale;
— Varie ed eventuali.

PROGRAMMA DI MASSIMA

Venerdì 27 settembre 1991

— arrivo a Cagliari con aereo, traghetto o treno, (possibilmente entro le ore 15)
— sistemazione nelle camere
— verifica delle presenze e delle deleghe;

Ore 17 — saluto del Direttore delle Casa salesiana;
— saluto del Presidente Ispettoriale delle Fed. Salesiane
— saluto delle Autorità
— nomina del Moderatore
— nomina delle Commissione per le Risoluzioni
— nomina dei Componenti il Seggio elettorale;
— **Relazione della Presidenza** - discussione

Ore 20 — Cena e *Buona notte*

Sabato 28 settembre 1991

ore 8,15 — *S. MESSA*
ore 9,00 — Ripresa dei lavori assembleari
— Presentazione ed illustrazione del *tema formativo*
ore 10,45 — Illustrazione delle modalità di elezione
ore 11,00 — *Breve intervallo*
ore 11,15 — Inizio delle votazioni
ore 13,00 — prosecuzioni delle votazioni
ore 13,00 — *Pranzo*
ore 16,00 — Prosecuzione delle votazioni
ore 17,00 — Scrutinio delle schede per l'elezione della Presidenza e del Colleggio dei Revisori dei Conti; proclamazione degli eletti
ore 20,00 — Cena
ore 21,00 — *Serata di fraternità*. Cerimonia di consegna dei **Distintivi d'Oro ed Attestati di benemerenza.** *Buona notte*

Domenica 29 settembre 1991

ore 8,30 — Votazione per l'elezione del *Presidente* - scrutinio
— proclamazione -
— Presentazione delle Risoluzioni e approvazione
— Saluto del Presidente uscente
ore 12,00 — *S. MESSA*
ore 13,00 — *Pranzo*
— Partenza o mezza giornata di riposo o breve escursione nelle vicinanze

FASE TURISTICA

FASE TURISTICO - CULTURALE

Lunedì 30 settembre 1991

Escursioni nel Nuorese e in Barbagia con soste in località e pranzo tipico. Rientro per la cena

Martedì 1° ottobre 1991

Visita guidata alla Regia nuragica di Barumini. Rientro per il pranzo. Giro turistico della città di Cagliari con ricevimento in Palazzo Civico.
Cena

Mercoledì 2 ottobre 1991

Gita nell'Oristanese con visita agli scavi Punico-Romani di Tharros. *Pranzo tipico.*
Visita all'Istituto salesiano di Arborea con celebrazione della *S. Messa*. Rientro per la cena

Giovedì 3 ottobre 1991

Celebrazione Eucaristica e incontro con l'Arcivescovo presso il Santuario di Nostra. Signora di Bonaria. Pranzo
Partenza

NOTE ORGANIZZATIVE E LOGISTICHE

I partecipanti al Consiglio Nazionale ed alle giornate dedicate al turismo possono farsi accompagnare da loro familiari.
Arrivo nel pomeriggio del 27 settembre e del 29 settembre

Quote di partecipazione (non definitive)

Per il solo Consiglio Nazionale ..... L. 300.000
Per le giornate dedicate al turismo ..... L. 550.000
Per il Consiglio Nazionale e per le giornate dedicate al turismo ..... L. 850.000
Le quote sono comprensive dell'alloggio, dei pranzi, delle cene, delle bevande e dei trasferimenti.

PER I GIOVANI:

Per il solo Consiglio	L.	250.000
Per le giornate di turismo	L.	450.000
Per il Consiglio e la fase turistica	L.	700.000
Per le camere singole supplemento di	L.	25.000
Per ogni giornata in più	L.	120.000

SISTEMAZIONE LOGISTICA DI MASSIMA

a) La Casa salesiana di Selargius dispone di 8 camere con 4 box ognuna, con servizi comuni, che possono essere poste a disposizione dei giovani;
b) in albergo sulla costa orientale, a circa 10 Km. dall'Istituto (assicurato un servizio di autobus), camere singole o doppie con servizi (tre stelle) e prima colazione;
c) il ristorante trovasi a 200 metri circa dall'Istituto: pranzi e cene ad eccezione dei pranzi della domenica e di due giornate turistiche.

Per i familiari che non desiderano partecipare ai lavori del Consiglio Nazionale si potrà prevedere qualche visita od escursione a Cagliari e dintorni nella giornata di sabato 28 settembre.
Gli *extra* richiesti negli alberghi e al ristorante sono a carico dei partecipanti.

PER RAGGIUNGERE SELARGIUS

ARRIVI
- Aerei dai principali scali della penisola
- Traghetto diretto da Civitavecchia, Genova e Trapani (il giovedì)
- Traghetto per Olbia e Portotorres (e successivo treno espresso per Cagliari) da Civitavecchia, Livorno e Genova;

PARTENZE

- Aerei per i principali scali della penisola
- Traghetto diretto per Civitavecchia, Napoli e Palermo (il giovedì)
- Treno espresso per Olbia e Portotorres - traghetto per Civitavecchia, Livorno e Genova.

PRENOTAZIONI

È indispensabile prenotarsi entro il 15 luglio per poter fissare le camere d'albergo, per non correre il rischio di disperdere i partecipanti in diversi alberghi con grave pregiudizio sotto l'aspetto organizzativo.
È necessario che i partecipanti facciano conoscere tempestivamente il mezzo e l'orario di arrivo e di partenza perché si possa provvedere al loro trasferimento *alla* o *dalla* sede del Consiglio o albergo.

È importantissimo che i dirigenti, i candidati e quanti hanno diritto al voto facciano ogni sacrificio per partecipare a questo C.N. che dovrà rinnovare non solo le cariche ma probabilmente tutte le strutture della Federazione.

XXXIII CONSIGLIO NAZIONALE

SELARGIUS - (Cagliari)
27 settembre - 29 settembre 1991

SCHEDA DI PRENOTAZIONE

Cognome e nome.....

Indirizzo..... Città .....

Telefono..... UNIONE .....

Federazione Ispettoriale .....

Cariche sociali .....

Parteciperò al solo Consiglio Nazionale ☐

» alla Fase turistico - culturale ☐

» al Consiglio Naz.le ed alla fase turistico-culturale ☐

Prenoto n. ..... posti in camera a un letto

Prenoto n. ..... posti in camera a due letti

Prenoto n. ..... posti in camera a tre letti

Prenoto n. ..... posti in camera con più letti

Parteciperò con: (nome e cognome degli accompagnatori)

.....

.....

.....

.....

.....

.....

Invio L. 100.000 (a persona) quale quota di iscrizione in acconto, mediante assegno circolare o di conto corrente ☐
o sul Conto corrente postale **n. 45263001** intestato a **Federazione Nazionale Exallievi di Don Bosco - Via Giovanni Amendola, 5 - 00185 Roma** ☐

Arriverò in aereo ..... ore .....

Arriverò in traghetto ..... ore .....

Arriverò in treno ..... ore .....

Ripartirò in treno ..... ore .....

Ripartirò in traghetto ..... ore .....

Ripartirò in aereo ..... ore .....

LETTERE AMICHE

ABBAGLIO SU ABBAGNANO

Torino, 22/2/1991

Gentilissimo Direttore, mi permetta di esprimere il mio dissenso per l'articolo apparso nel **numero 1** di **«Voci Fraterne»** dal titolo *«L'esistenzialismo positivo di Nicola Abbagnano»*. Non è sul tono dell'articolo che dissento, ma sulla sua presentazione, dove, parlando di *«gravi perdite» della cultura cattolica,* si mette il nome di *Abbagnano accanto a quello di Augusto Del Noce.* Non è giusto, mi permetta, *non è onesto qualificare «cattolico» il pensiero di Abbagnano. Sono stato suo allievo* e anche per poco *suo collega nell'università,* sono stato e sono attento e ammirato lettore dei suoi libri, e proprio per il rispetto alla sua opera e al suo pensiero, non posso non sentire disagio e anche un po' di indignazione di fronte a questi *sistemi di «accaparramento»,* che non so proprio a cosa possano giovare. Si tratta, mi perdoni, di una *pastorale da beccamorti,* come quella che spesso si imbastisce sugli ultimi istanti di non credenti e cose poco piacevoli di questo genere. Il *pensiero e la figura di Abbagnano devono essere opportunamente e giustamente valutati,* senza bisogno di attribuire *etichette, che egli non accetterebbe* (e potrei portare anche molti esempi, e che non competono al suo pensiero.
Mi perdoni, ma *amicus Plato, sed magis amica veritas.*

Con i più cortesi saluti e auguri

Stefano Jeromuzzi

Caro Stefano,
qualche infortunio succede anche nelle redazioni più prestigiose; in questo caso, la errata presentazione di Abbagnano come cattolico non era nel testo che ne ha riassunto l'opera e ne ha sottolineato l'ingegno, ma nella presentazione redazionale.
Non intendiamo «accaparrarci» nessuno, primo perché non siamo dei laudatores per temperamento e formazione e poi perché né la grandezza del personaggio né tanto meno la nostra militanza religiosa ne avrebbero bisogno.
Però, se è vero che Napoleone non era un grande uomo per il suo cameriere può anche succedere che qualche allievo o assistente di un pur illustre maestro, per essergli stato troppo vicino non abbia, visto tutto dell'uomo e della sua vita perché noi avevamo letto della collocazione dell'Abbagnano nella nostra «area» (come si dice oggi!) proprio sulla stampa cattolica («Avvenire» e «Famiglia Cristiana») e la foto l'avevamo ripresa dall'articolo di Famiglia Cristiana.
Non ci si può proprio fidare di nessuno.
Ti ringraziamo, comunque, della tua precisazione che pubblichiamo volentieri a maggior informazione dei nostri lettori, con la promessa di iniziare subito uno studio su quella che tu felicemente chiami «Pastorale da beccamorti». Ne potrebbe scaturire un articolo scintillante. Ci proveremo.

Grazie

La Redazione

IN MORTE DI DONAT CATTIN

Pasqua '91
Oratorio Salesiano Crocetta
Via Piazzi, 25 - TORINO

Gentilissimo Direttore, le invio uno scritto del Prof. Frangipane, nostro ex allievo che descrive bene la figura del nostro Carlo Donat Cattin exallievo della Crocetta.
Erano oratoriani amici e assieme a Carlo Carretto e all'onorevole Armando Sabatini dettero vita alla gloriosa associazione «Pier Giorgio Frassati» di A. C. del nostro Oratorio.
Veda Lei, se Le può essere utile qualcosa.

Auguri cari

Don Pietro Rota

Caro Don Rota,
ci compiaciamo di quanto scrivono Don Tiburzio Lupo e il prof. Frangipane su alcuni aspetti — per lo più ignorati — della vita e dell'attività del senatore Carlo Donat Cattin, ma siamo spiacenti di non poterne pubblicare le interessanti testimonianze.
Purtroppo, nel nostro paese, dalla fine dei governi De Gasperi, a giudicare dai risultati, i cattolici veraci che si danno alla politica **sembra** *che non riescano a far prevalere — nemmeno sulle cose facilmente prevedibili e più essenziali — il servizio della collettività sul mero raggiungimento e mantenimento contingente del potere, all'insegna di un continuo rinvio e di un sistematico, demagogico compromesso. Inoltre quello «politico» è terreno pericoloso, nel quale la redazione ha deciso di non avventurarsi per un rispetto agli estinti e ai lettori che potrebbero aver fatto su qualche personaggio esperienze concrete di diverso segno.*
La vita di ognuno di noi è di una complessità e varietà di momenti che solo Dio può giudicare. Per questa ragione — dopo le reazioni provocate da un nostro ricordo sul senatore Ruffilli — non abbiamo commentato la recente scomparsa dell'altrettanto degnissimo exallievo on.le Benigno Zaccagnini, il cui funerale nel Duomo di Ravenna, è stato un'apoteosi.
Ringraziamo e ci scusiamo con gli autori dei pur edificanti manoscritti.

La Redazione

«DIARIO» DI UNA GITA SCOLASTICA D'ECCEZIONE

Esperimento riuscito

Leonello Crocetta

All'appuntamento delle 9,00 al S. Cuore di Via Marsala in Roma siamo stati tutti puntuali con mogli e bagagli, cosicché le pur necessarie operazioni amministrative si sono svolte rapidamente. Ci è stata consegnata un'elegante borsa da viaggio dell'agenzia Segneri contenente una splendida guida turistica delle Puglie in tre volumetti offerta a ciascuno di noi dall'ex allievo Peppino Favia editore in Bari di libri e pubblicazioni ricercate; inoltre una cartellina, con raccoglitore, conteneva le schede illustrate delle principali località che avremmo visitato nel tour e che hanno consentito ad ognuno di noi di documentarsi «prima».



Convegno annuale «Villa Sora». Un gruppo di gitanti davanti alla facciata cinquecentesca della villa

19 Maggio

Dopo un caffè salesiano nel refettorio degli ospiti di quella casa, il pullman da gran turismo super attrezzato (radiotelefono, TV, w.c. aria condizionata, hostess, ecc.) è partito per Frascati «Villa Sora». Tutti ostentavamo il cartoncino plastificato che ci era stato distribuito con scritto solo il nostro nome di battesimo per meglio fraternizzare fra noi, come si è subito verificato. Niente titoli accademici ma solo Antonio, Vincenza, Velia, Pippo, Nicola, Matteo, ecc.

A Frascati i locali ex allievi sono scesi per partecipare al loro convegno annuale, mentre gli ospiti e quelli di altre unioni hanno proseguito per un giro dei laghi di Castel Gandolfo e di Nemi.

Al pranzo sociale, – gitanti e partecipanti al convegno annuale – eravamo tutti uniti nel refettorio della villa cinquecentesca e verso le ore 15.30, salutati gli amici, siamo ripartiti per la nostra vacanza di primavera, arrivando in serata a S. Giovanni Rotondo (FG). Una sosta sull'autostrada e la prima parte di un film sulla televisione di bordo hanno reso più confortevole la «marcia lunga» fino in Puglia. Cena e pernottamento nell'albergo «V 7».

Abbiamo spesso esortato i dirigenti delle nostre Unioni a programmare momenti di incontro fra gli exallievi un po' più appaganti e stimolanti di quelli che, di solito, risultano i convegni annuali, quando questi sono fatti secondo il vecchio modello (solo una mattinata, che cominciata tardi, risulta destinata alla relazione dei dirigenti, alla S. Messa, ad una poco chiara foto di gruppo e a un pranzo), cosicché diamo volentieri spazio ad una esperienza di diverso taglio.

Proprio perché è stata una gita incastonata nel Convegno Annuale ne pubblichiamo la cronaca. Molte Unioni organizzano gite anche all'estero e le esortiamo a darcene notizia per tempo per consentire ai lettori di altre Unioni di potervi partecipare.

A questa, diretta in località dell'Italia «minore», c'erano exallievi di Trieste, di Roma (S. Cuore) e di Catania, oltre a quelli di Frascati «Villa Sora».

20 Maggio

Visita alla tomba e ai ricordi di Padre Pio, alla Via Crucis dello scultore Messina, con S. Messa nella nuova chiesa annessa all'antico convento.

Tutto misticamente godibile nella tersa mattinata di primavera, non senza uno sguardo di ammirazione alla imponente Casa Sollievo della Sofferenza che oggi è al centro di una rete di iniziative di assistenza ospedaliera, sociale, formativo professionale veramente imponente e, con uno sguardo alle opere dei grandi scultori Fazzini e Messina, abbiamo salutato Padre Pio invocandone la protezione su tutto il nostro giro.

La protezione l'abbiamo avuta perché, in rovinose cadute, due exallievi non hanno riportato nessun danno e tutto si è svolto benissimo.

La Foresta umbra e gli incanti della costa adriatica del Gargano ci hanno fornito immagini tutte godibili e forse uniche al mondo; non è possibile dimenticare quel succedersi di spiaggette, di promontori in mare, di grotte che si intravedevano ad ogni curva, né le meraviglie di Pugno Chiuso e della fascinosa Baia delle Zagare. Ce ne siamo distaccati con rimpianto e le troppe fitte moderne attrezzature di quelle spiagge che videro insediamenti di ardimentosi di ogni razza e di ogni epoca, oggi dimenticati e non

tutti precisabili, ci hanno introdotto alla certezza della storia vera, quella cioè con la iniziale maiuscola con le visite, culturali a Canne e a Egnazia.
Nel pomeriggio, dopo il pranzo a Vieste eccoci a Canne e qui il dott. Sampoli ci ha fatto «vedere» come in un film, i preparativi della celebre battaglia, i due campi e le mosse dei due eserciti individuando durante lo scontro i lampi di genio, di insubordinazione e di morte di capi e di gregari, cosicché abbiamo avuto negli occhi l'allora giovane Scipione, i consoli Varrone ed Emilio Paolo, la moltitudine di prigionieri e di morti che la prima applicazione strategica delle manovre «a tenaglia e colonne sbilanciate incuneantesi» produsse a migliaia.
Di recente, nella zona, è emerso un grande sepolcreto ove furono sepolti fino a 6 strati sovrapposti i 25.000 legionari romani che vi lasciarono la vita con lo stesso console Emilio Paolo.
Lì deve essere stato ben desolante quello storico tramonto della sera del 2 agosto del 216 a.C., quando i feriti cartaginesi, lasciato alle spalle l'urlo dei vincitori, cercavano lenimento nelle acque dell'Ofanto e, sulla piana, il fetore dei morti e i lamenti dei moribondi riuscivano appena a fendere la foschia che da Canne al mare era fatta di polvere sollevata nell'immane scontro della cavalleria e dei carriaggi dei due eserciti. Noi vi siamo arrivati proprio sul tramonto e abbiamo provato a vedere e a sentire quelle scene e quell'atmosfera, non senza interrogarci su quanto esse abbiano inciso non solo sulla storia, ma sul nostro stesso essere di oggi.
Non c'è stato il tempo di visitare a Barletta il Colosso, le opere di De Nittis e la cantina della «disfida» che pure erano in programma cosicché, in serata, siamo arrivati a Castellana che è stato il nostro «campo base» per tutto il resto della gita.

21 Maggio

È la giornata dedicata alla visita di Bari con shopping libero e con un pranzo meraviglioso nella sala sul mare del ristorante Santa Lucia, dove ci è stato servito un menù speciale e un sole quasi estivo.
Nel pomeriggio ancora cultura storica ad Egnazia, insediamento antichissimo

BUON COMPLEANNO COLOSSO



La statua, alta più di cinque metri, troneggia dal 1491 davanti alla basilica del Santo Sepolcro, sulla strada principale di Barletta. Da sempre è il luogo d'incontro preferito di anziani e bambini. Da dove arriva? La leggenda più accreditata racconta che si tratta di Eraclio, imperatore bizantino.

Secondo i bollettini annuali della Banca d'Italia, Barletta è, tra le città non capoluogo di provincia, una delle più ricche, non solo di depositi bancari, ma anche di movimenti di denaro. A Barletta si lavora, si investe ed i soldi girano. Qui non esiste disoccupazione e anche l'immigrazione dai Paesi del Terzo Mondo è stata assorbita bene.



diventato romano verso il 300 o 200 prima di Cristo e folclore ad Alberobello ove abbiamo ammirato i suoi 1.700 «trulli» e apprezzato la sua atmosfera rilassante di paese pulitissimo ed accogliente.

22 Maggio

Visita alla città di Brindisi per tutta la mattina, guidati dall'amico prof. Pietro Mulè guida turistica d'eccezione; pranzo all'Hotel Majestic. Nel pomeriggio visita alle meraviglie di Lecce con guida specializzata, per alcuni un gradito ritorno, per tutti un vero godimento.

23 Maggio

Castellana Grotte, Trani e Castel del Monte. Quest'ultima densissima giornata è stata dedicata ancora alla cultura con visita alle splendide grotte di Castellana — scoperte appena nel 1938 — ove è fatto di pensare che la nostra terra è bella anche nel suo interno. Come dimenticare le meraviglie e l'incanto della grande «sala bianca o del Paradiso» Le stalagmiti e le stalattiti di Castellana si differenziano di molto da quelle delle sale delle Grotte di







In alto a destra. A Bari, dopo il pranzo un gruppetto ha voluto posare con il proprietario e Chef del ristorante S. Lucia.
Convegno Annuale «Villa Sora». Un gruppo di gitanti davanti alla facciata cinquecentesca della villa.
In alto a sinistra. Canne. Il dott. Sampoli mentre recita uno scambio di opinioni fra Varrone e il giovane Scipione, prima della battaglia.
A fianco. Brindisi. Le colonne terminali della via Appia

Postumia e di Frasassi. Qui gli scherzi, gli intrecci ed i colori danno agli occhi impulsi di fantasia per vedervi figure e scene di ogni genere.
Pranzo finale in albergo; è il pranzo della «staffa» con scambio di doni e di propositi di ritrovarci tutti in un altro «tour».
Dopo pranzo, si punta sull'incanto del Duomo di Trani che si affaccia su un piazzale ove sembra che pure il bellissimo mare con i suoi colori di sogno si sia arretrato, lambendone un lato, in segno di ammirazione e rispetto per la meravigliosa e luminosa facciata di quella cattedrale.
A Castel del Monte, il nostro Sampoli, inesauribile dicitore di risvolti storici a noi sconosciuti, ci ha deliziato con una sua lezione sulle vicende del soggiorno di Federico II in quel castello che era soggiorno pieno sì di incontri diplomatici e di decisioni storiche avvenuti però nel contesto di una vita di corte spensierata, allegra e spesso orgiastica.
Ora sappiamo tutto sul tragitto degli Svevi in Italia e in Puglia.

Salutati così anche gli Svevi, dopo averlo fatto con i legionari romani, con i cavalleggieri di Annibale e con le triremi delle opposte fazioni romane, attorno al porto di Brindisi, il pullman riparte per Roma. Questa volta la gita è proprio finita e arriviamo stanchi e soddisfatti a Via Marsala 42 verso le ore 23. Orecchiette, cavatielli al pesce, frutti di mare, panzerotti con spuma di pesce, zuppe adriatiche gigantesche e indimenticabili, vini bianchi di Locorotondo e rossi di Castellana, vino particolare Aglianico del Vulture di Don Anselmo, offerto dall'inesauribile Alberto Picece, addio. Un commento è forse superfluo; c'è però da sottolineare come queste iniziative facciano di decine di exallievi una grande famiglia; basta stare insieme in un lungo viaggio, in sintonia di sentimenti e di propositi, per toccare con mano che siamo tutti «prossimo», dando a questa evangelica definizione un palpabile contenuto di comune figliolanza di Dio.

L.C.

Il nuovo Senato della Chiesa



Con la nomina di 23 nuovi cardinali è come se fossero arrivati nel supremo consesso della Chiesa di Roma dei nuovi senatori, che cambieranno e non poco la composizione di quella specialissima assemblea.

Infatti, con questa infornata, i porporati saranno 136 che è un numero mai raggiunto e di essi solo 120 sono possibili elettori del Papa, rispettando così quel «numero chiuso» stabilito da Paolo VI con il Motu Proprio «Ingravescentem aetatem».

Di questi 120 gli europei sono soltanto 56 e, fra i 136, un solo cardinale, il canadese Paul Emile Leger, è di quelli creati da Pio XII.

Il Papa regnante Giovanni Paolo II ha tenuto fino ad oggi 5 concistori con i cardinali di tutto il mondo per chiedere il loro parere sui grandi temi morali e pastorali del momento (l'ultimo in aprile u.s. per il problema delle sette religiose che fanno proseliti un po' dappertutto).

Oltre ad essere gli elettori del Papa, i cardinali possono guidare o le grandi diocesi o i vari dicasteri vaticani. Oggi il fasto che circondava la loro nomina e la loro vita è stato quasi azzerato dalla disposizione montiniana del 1969, che ne aboliva gli anacronistici privilegi.

ECCO I PRESCELTI DA WOJTYLA

Angelo Sodano, 1924, astigiano, pro-segretario di Stato;

Alexandru Todea, 1913, arcivescovo di Fagaras e Alba Julia (Romania);

Pio Laghi, 1922, forlivese, pro-prefetto della Congregazione per l'Educazione cattolica;

Edward Cassidy, 1924, australiano, presidente del Pontificio Consiglio per l'unità dei cristiani;

Robert Coffy, 1920, arcivescovo di Marsiglia;

Frédéric Etsou-Nzabi, 1930, arcivescovo di Kinshasa (Zaire);

Nicolàs Lòpez Rodriguez, 1936, arcivescovo di Santo Domingo (Repubblica Dominicana);

José T. Sanchez, 1920, filippino, segretario della Congregazione per l'Evangelizzazione dei popoli;

Virgilio Noè, 1922, pavese, coadiutore dell'arciprete della Basilica vaticana;

Antonio Quarracino, 1923, arcivescovo di Buenos Aires (Argentina);

Fiorenzo Angelini, 1916, romano, presidente del Pontificio Consiglio per la pastorale degli operatori sanitari;

Roger Mahony, 1936, arcivescovo di Los Angeles (Usa);

Juan Jesùs Posadas Ocampo, 1926, arcivescovo di Guadalajara (Messico);

Anthony J. Bevilacqua, 1923, arcivescovo di Philadelphia (Usa);

Giovanni Saldarini, 1924, di Cantù, arcivescovo di Torino;

Brendan Cahal Daly, 1917, arcivescovo di Armagh (Irlanda);

Camillo Ruini, 1931, di Sassuolo, pro-Vicario di Roma;

Jan C. Korec, 1924, vescovo di Nitra (Cecoslovacchia);

Henri Schwery, 1932, vescovo di Sion (Svizzera);

Georg M. Sterzinsky, 1932, vescovo di Berlino (Germania);

Guido Del Mestri, 1911, goriziano, nunzio apostolico;

Paolo Dezza, 1901, gesuita.

Ad essi si aggiunge **Ignatius Gong Pinmei,** 1901, vescovo di Shangai, eletto dal Papa nel 1979. *(Elezione in pectore)*



LAVAVA I VETRI ORA È VESCOVO

Miloslav Vik, 59 anni, nominato arcivescovo di Praga. L'attuale monsignore, tenuto d'occhio dalla polizia, viveva facendo il lavavetri nelle vie di Praga.

Un altro exallievo è Cardinale

Fra gli otto nuovi cardinali italiani il Papa ha incluso un nostro exallievo sacerdote che frequentò l'oratorio di Faenza, così come già fece nel dare la porpora all'altro oratoriano Eminenza Silvestrini.

Trattasi di S. Eminenza Pio Laghi che proviene dalla carriera diplomatica della S. Sede, ove aveva raggiunto l'incarico prestigioso di Nunzio apostolico a Washington per passare a dirigere il Dicastero Pontificio per l'Educazione Cattolica.

Ora, nel Sacro Collegio, fra cardinali salesiani e cardinali exallievi salesiani Don Bosco ha un suo bel gruppetto di rappresentanti che gli fanno onore.

«Voci Fraterne» se ne rallegra e invia, con vera gioia le sue felicitazioni al nuovo porporato e alla Unione di Faenza, giardinetto particolarmente curato dal nostro Maestro! ●

I privilegi di un tempo

1. **Le spese iniziali.** Una volta, al momento della nomina, i cardinali dovevano pagare il loro funerale. Per gli eletti era un salutare pro-memoria della caducità della vita nel momento del massimo fasto e per l'amministrazione vaticana una saggia preveggenza nel timore, evidentemente non del tutto infondato, che i familiari si defilassero a decesso avvenuto. Si assicuravano le spese per le cento candele da accendere attorno al catafalco, per i cantori e per tutto il personale necessario alle solenni esequie. Le centomila lire che ai tempi di Pio XII i nuovi cardinali dovevano anticipare per il loro funerale erano soltanto la minima parte delle spese da affrontare.
A prescindere da una lunga sfilza di «mance» che bisognava elargire nel giorno della nomina, dal monsignor Sacrista ai cursori (fattorini) apostolici, che portavano i «biglietti» di nomina della Segreteria di Stato, le spese più consistenti riguardavano il vestiario che un cardinale doveva indossare secondo minuziosissime norme allora in vigore.

2. **Gli abiti.** L'abito cardinalizio si componeva di ben tredici elementi di vestiario, il più appariscente dei quali era la cappa di seta ondata rossa che scendeva sul davanti a coprire tutta la sottana e a tergo si prolungava a strascico di circa cinque metri. I concistori, che con diverse cerimonie duravano ben quattro giorni, erano caratterizzati da grandi parate con cardinali, ognuno dei quali teneva distesa questa lunghissima «coda».
Segno distintivo della dignità cardinalizia era il galero, un grande cappello rosso cremisi di forma rotonda, piatta, con la calotta bassa, a larghissima falda bordata con nastro di seta, dal quale pendeva la fioccatura di seta con 15 fiocchi sovrapposti. Il porporato indossava sottana caudata, mozzetta, mantelletta, rocchetto, fascia con fiocchi d'oro, zucchetto, berretta, cappello usuale, scarpe di pelle rossa con fibbie d'oro. Per occasioni meno solenni si usava l'abito «Piano» con una decina di elementi, tra i quali spiccava il ferraiolone, sorta di ampio mantello di seta ondata rossa o violacea.

3. **L'appartamento e l'appannaggio o «piatto».** Prima di scegliere un appartamento, ogni cardinale era invitato a farlo visitare dal prefetto delle Cerimonie apostoliche che doveva verificare se rispondeva «in tutto alle esigenze della dignità cardinalizia». L'abitazione doveva avere una sala d'ingresso con baldacchino e stemma, una sala d'aspetto, una sala delle Congregazioni, una sala del Trono tappezzata di rosso con baldacchino e poltrona, una sala di ricevimento e la cappella, più quel numero di stanze necessarie per la vita privata del cardinale e dei suoi familiari. La famiglia cardinalizia si componeva: del maestro di camera ecclesiastico, del gentiluomo, del cappellano-caudatario, dell'aiutante di camera e, «quando vi era», del personale di sala in divisa.
Ora è tutto più modesto e se rimane isolato il caso di quel cardinale che vive poveramente in un paio di stanze, non *vi sono più porporati che vivono principescamente*. Né lo potrebbero con i poco più di tre milioni di lire dello stipendio, pomposamente chiamato «piatto cardinalizio» come quando gli emolumenti erano portati su un piatto d'argento. I capidicastero in carica ricevono un'aggiunta di circa centomila lire. I cardinali hanno solo il vantaggio della casa gratis e sovente la fortuna di poter trovare un paio di suore che, per pochissime centinaia di migliaia di lire, si occupino delle faccende domestiche dell'ex principe di Santa Romana Chiesa. ●

Causa di Beatificazione per l'educatore Lazzati



Giuseppe Lazzati nel 1977 con l'allora Cardinale di Cracovia, Karol Wojtyla

L'istituto secolare Cristo Re — Istituto fondato da Giuseppe Lazzati e che raccoglie laici che vogliono vivere integralmente il Vangelo — si è costituito «attore», cioè promotore della causa di beatificazione di Giuseppe Lazzati. È il primo passo di un cammino lungo che potrebbe concludersi con il riconoscimento da parte della Chiesa della sua santità.
È una notizia che ci rallegra perché trattasi di un «educatore» vissuto fra giovani e docenti ad ogni livello. Fu allievo e poi insegnante e Rettore della Università Cattolica di Milano.

UNA STORIA VERA

Jacques Fesch

da assassino a convertito e, forse, a Santo



Come tutte le storie vere che racchiudono la vita di un uomo, questa storia commuove, ma, contemporaneamente è edificante perché trattasi di un inquieto giovane, diventato involontario omicida a 27 anni che è stato ghigliottinato il 1° ottobre del 1957; aveva 27 anni.

Jacques nasce da genitori belgi a Saint-Germain-en-Laye (a ovest di Parigi) il 6 aprile 1930. Ha una genuina educazione cristiana nell'istituto St. Érembert frequentato per nove anni. La sua Prima Comunione nella festa del *Corpus Domini,* 12 giugno 1941, è una giornata di fede intensa, ma a poco a poco, per l'influsso del padre, ateo e sarcastico, e l'incomprensione della madre, perde la fede, frequenta compagnie cattive, si svia.

Da militare, a Strasburgo il 5 giugno 1951, sposa civilmente Pierrette Polack, da cui ha una figlia, Véronique. Deluso della vita, smanioso d'evasione, il 25 febbraio 1954 tenta una rapina a un cambiavalute amico del padre, per andare a veleggiare in mari lontani. Fallito il colpo, miope e con la mano nella tasca dell'impermeabile, ad un *Mani in alto,* spara e malauguratamente uccide un agente. Braccato, arrestato, percosso, finisce in carcere.

Un anno appresso, dopo lungo travaglio spirituale e per un'acuta sofferenza morale, invoca Dio, che gli risponde, e di colpo ritrova «la fede sensibile della Prima Comunione». Confessato e comunicato, chiede sempre più al cappellano Messa e Comunione, e avvia allora un'ardua ascesa per risalire la china.

Il 6 aprile 1957, suo 27° compleanno, è condannato alla ghigliottina! Abbattuto, non prostrato, quando mene di polizia tentano di far anticipare l'esecuzione, vedendosi d'improvviso di fronte alla morte, ai primi di agosto si abbandona con tutta l'anima a Dio, «perché la volontà del Padre sia fatta». L'ultima notte farà il matrimonio religioso, prima sconsigliato.

Il 1° ottobre 1957 è decapitato fra lo stupore dei testimoni, colpiti dalla sua luminosa serenità. La salma, eccezionalmente concessa dal Presidente René Coty, dall'11 aprile 1958, riposa nella tomba dei suoceri Polack nel vecchio cimitero di Saint-Germain.

La sua *testimonianza come si è detto cristiana* «vissuta» in condizioni opprimenti e giunta all'eroismo, ci è da lui manifestata nelle *lettere* ai suoi cari e nel *Giornale intimo* dedicato alla sua bambina «per quando sarà donna».

La sua conversione avvenne miracolosamente in carcere e tutto il travaglio interiore, fino ad arrivare all'accettazione della morte come gioia per l'incontro con Dio, è da lui stesso raccontata, tappa per tappa, nelle lettere al suo avvocato, ai suoi amici, alla moglie e alla figlioletta.

Particolarmente toccanti le lettere dell'addio. La Chiesa di Francia spera di annoverarlo fra i Beati e per il momento, ne diffonde la vicenda umana e cristiana fra i giovani.

MEMENTO

I Si può avere a L. 15.000 la copia del libro di Nicola Ciancio **«Vita con Don Bosco»** con prefazione del Rettor Maggiore, Don Egidio Viganò, servendosi del **c/c postale n. 5584002** intestato a **Editrice Europea, Via Adelaide Ristori, 8 - 00197 Roma.**

I Per **«sostenere»** Voci Fraterne il numero del **c/c è sempre 45263001** intestato a «Federazione Nazionale Exallievi di Don Bosco» Via Giovanni Amendola, 5 - 00185 Roma.
Specificando la destinazione dell'offerta.

Il francobollo

(ovvero da mezzo di riscossione di una tassa a fonte di guadagno e di divertimento)

Enrico Renzi

Ai tempi delle diligenze, la posta veniva trasportata a destinazione facendo pagare la tassa al destinatario. Molte volte succedeva che la posta veniva respinta? Sappiamo che i furbi sono sempre esistiti... Non essendoci allora telefoni, TV, ecc., il principale e più economico mezzo di comunicazione era appunto, la lettera. Il mittente apponeva segni sulla busta che venivano «letti» dal destinatario, il quale così informato, respingeva la missiva senza nulla pagare! Fu un inglese, Sir Rowland Hill, ad avere la geniale idea di far pagare in anticipo la tassa facendo apporre sulla busta, come segno di avvenuto pagamento, il francobollo. L'idea così semplice e pratica, ebbe immediata diffusione in tutto il mondo.
Questi variopinti rettangolini di carta piacquero talmente che si incominciarono a raccogliere e ad ordinare cronologicamente, per Nazione.
Erano i tempi in cui si pensava alla «Collezione generale» ed al divertimento che ne derivava. Oggi, molti di quei pezzi sono delle vere e proprie rarità, che si contendono a colpi di milioni! Il sempre maggior sviluppo della filatelia ha indotto le Amministrazioni Postali ad aggiungere, ai francobolli *ordinari,* anche quelli *commemorativi,* per commemorare avvenimenti e personaggi. Entriamo così in una nuova fase. Infatti, per il maggior numero di francobolli emessi, diventa necessario «concentrare» la collezione ad una od a qualche nazione. La «collezione generale» resta, così solo un ricordo storico.
Successivamente, si pensa anche a raggruppare i francobolli per «soggetto» (LE TEMATICHE), dato l'aspetto molto bello e piacevole che ormai hanno questi nostri «amici».
Ormai non si contano più i francobolli emessi nel mondo e gli albums ed i cataloghi per contenerli e classificarli.
Qualcuno ci vorrebbe anche speculare sopra, forse ci riesce... ma a noi interessa il francobollo come divertimento e passatempo. Il piacere di formare una collezione nasce considerando il francobollo per «quello che è». Così facendo, passione e tempo permettendo, si potrà approfondire la conoscenza di ciascun francobollo, studiandone la stampa, il tipo di carta, di dentellatura, di colla, di filigrana...
Si constaterà, così che certe diversità nella filigrana, o nella stampa o in altro portano ad avere dei «piccoli gioielli».
Il piacere di collezionare allora, si sommerà al piacere di aver scoperto qualcosa che non tutti hanno. La passione, quella vera, si consolida e spinge a maggiori ed ulteriori ricerche, magari facendo degli scambi con amici, per ampliare le possibilità di nuove «scoperte».
In definitiva, il francobollo rappresenta sempre più un mezzo di sano e rilassante passatempo, in un mondo attualmente così frenetico e «diverso».

L'aggiornamento della collezione e le novità

Tutti o quasi tutti coloro i quali si interessano di francobolli hanno iniziato raccogliendo la corrispondenza propria, dei parenti e degli amici. Quei francobolli sono stati acquistati alla Posta o presso un tabaccaio e costituiscono le cosiddette «novità», cioè i francobolli di nuova emissione. Il collezionista può scegliere di raccogliere il «nuovo» (così come esce dalla posta) oppure l'usato (quello cioè, che ha assolto il suo compito: il pagamento della tassa di spedizione della corrispondenza).
L'aggiornamento della propria collezione con le *novità* rappresenta un semplice modo per continuare la propria collezione per Nazione o per tema.
Ma quale può essere il criterio da seguire per la raccolta di queste nuove emissioni?
Chi ha già una propria collezione, saprà che è consigliabile tenere separato il «nuovo» dall'«usato» e, possibilmente, in serie complete. Il suggerimento spassionato è quello di eliminare subito i francobolli difettosi: quelli cioè, con spellature, pieghe, assenza di dentini, eccetera. L'*usato,* come conservazione, crea meno problemi del nuovo. Infatti è sufficiente un bel classificatore o, per gli esigenti, un album, (e ne esistono di tantissimi tipi).
Il nuovo consiglierebbe l'utilizzo di un bell'album che oggi, scegliendo tra le qualità migliori (e a prezzi contenuti...), consente la conservazione dei propri gioielli per un tempo pressoché indefinito.
Esistono addirittura albums che consentono la conservazione *contemporanea e distinta* del nuovo e dell'usato. In questo modo, per chi volesse considerare anche una certa economia, la spesa sarebbe dimezzata... Ma come procurarsi le nuove emissioni?
Per l'Italia, in genere è sufficiente recarsi alla posta o scambiare l'usato con gli amici.
Per l'Estero, vi sono due modi: 1) quello comodo e sicuro, di

Pubblichiamo in due puntate queste note dell'exallievo filatelico dell'Unione di Treviglio per un invito e una iniziazione a questo collezionismo istruttivo e «redditizio»

fare l'abbonamento presso un commerciante di propria fiducia;
2) quello meno comodo e meno sicuro, che consiste nell'avere dei corrispondenti all'estero.
La nostra passione, spesso ci spinge a collezionare di tutto, ampliando così erroneamente il numero delle collezioni ma anche la... spesa.
Soprattutto le novità *nuove*, che oggi sono piuttosto alte nel valore facciale, porterebbero ad un salasso. Non va dimenticato che una buona collezione nasce dalla passione e dal continuo studio ed approfondimento di ciascun francobollo!
In definitiva, raccogliere novità e altro non significa solo soddisfare il proprio, sano, «hobby», significa anche, per quanto appena detto, aumentare la propria cultura. Non ho volutamente accennato alla storia postale: è un capitolo a sé, vastissimo ed altrettanto affascinante.
Il lettore che ha avuto la bontà e la pazienza di leggermi fin qui, sarà «incappato» in termini inusuali o comunque strani; passo quindi alla spiegazione di una certa parte dei termini correttamente usati in filatelia al solo scopo di far sentire a proprio agio il lettore neofita.

Piccolo glossario filatelico

Ecco il piccolo glossario filatelico con i termini più frequentemente usati.

Aerogramma = busta per posta aerea.

Album = è un insieme di copertina e di fogli (ad anelli o a viti) per raccogliere, francobolli, quartine, blocchi, buste, ecc.

Annullo = timbro utilizzato per annullare il francobollo.



Assottigliato = (F.llo) francobollo di spessore inferiore all'originale (spellato). Il valore di un francobollo assottigliato diminuisce notevolmente.

Beneficenza (f.lli di) = francobolli con sovrastampa a favore delle opere di beneficenza: molto diffusi all'estero.

Blocco = insieme di più francobolli che non sono stati separati.

Classificatore = raccoglitore costituito da pagine (in genere fisse) con strisce di pergamino adatte a contenere francobolli.

Commemorativo = francobollo emesso per commemorare un avvenimento.

Cosmogramma = un «aerogramma» viaggiato nello spazio.

Dentellatura = perforazione dei bordi di un francobollo.

Decalco = quando il disegno si vede anche dietro il francobollo.

Emissione = uscita di un francobollo o di una serie.

Errore = quando un francobollo ha un colore diverso e una stampa diversa dall'originale.

Falso = francobollo preparato per frodare la posta o per gabbare i collezionisti.

Filatelia = parola di derivazione greca. Indica l'insieme di francobolli e materiale filatelico.

Filigrana = segno che si trova nella pasta della carta e che si vede quando si osserva il francobollo controluce.

Fluorescenza = è quella caratteristica che permette «la lettura alle macchine annullatrici».

Goffrata = si dice di una carta che è passata a secco tra due cilindri e che mostra un leggero rilievo.

Interspazio = spazio tra due francobolli di fogli attigui uniti dal bordo del foglio.

Intero postale = cartolina postale.

Linguella = piccola striscia gommata, che serve a fissare il francobollo sull'album.

Mancolista = lista di francobolli che mancano.

Muto = tipo di annullo.

Non emesso = francobollo preparato per la distribuzione e di cui un impedimento di varia natura ne ha impedito la vendita.

Nuovo = francobollo che non ha avuto uso postale.

Odontometro = oggetto che serve a misurare la dentellatura.

Provvisorio/a = emissione di uno o più francobolli (spesso sovrastampati) fatta a seguito di mancanza di valori postali.

Quartina = blocco di quattro francobolli.

Ruggine = formazione dovuta a impurezza.

Sovrastampa = serve di solito per modificare il valore facciale del francobollo.

Stampa (tipo di) = ne esistono di vari tipi: litografica, tipografica, calcografica, rotocalcografica, ecc.

Sigillo = di solito in ceralacca, usato frequentemente nell'800 per sigillare le missive.

Taschina = generalmente di materiale plastico, nero o trasparente, che consente la conservazione del francobollo.

Tiratura = quantità di francobolli uguali stampati.

Trittico = striscia di tre francobolli.

Tête-bêche = due francobolli uniti capovolti.

Validità = periodo di tempo in cui è possibile l'utilizzo postale di quel francobollo.
Spero che questo piccolo elenco possa essere utile, a quanti come me, hanno la passione per i francobolli e che dedicano del tempo libero a questa bella e sana passione.

(segue al prossimo numero)

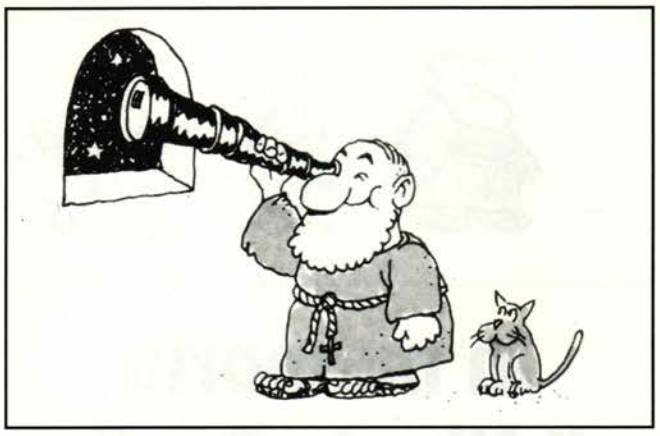
LE NOSTRE INIZIATIVE

Dal 14 al 17 novembre 1991 la Federazione Nazionale Italiana organizza a Venezia S. Giorgio un Forum socio-politico aperto a tutti i giovani della famiglia salesiana: **«I giovani al crocevia di una società che cambia».**

P.S. Nel prossimo numero pubblicheremo il programma del Forum.

CISON DI VALMARINO (TV)

Exallievi «docenti» al Corso «Università Anziani»



A Cison di Valmarino, presso il Centro salesiano d'Incontri culturali, s'è concluso, il 31 maggio u.s., il 2° Corso «Università per Anziani», promosso dalla Comunità salesiana locale.

Il Corso ha avuto pienissimo successo, non solo per l'elevato numero dei partecipanti (180/200), che hanno trovato larga e lieta cordialità e affettuosa accoglienza da parte del Direttore Don Zanon e dei suoi collaboratori; ma anche per l'alta professionalità degli «umanissimi» docenti.

È un motivo di particolare compiacimento sapere che, nella ricca e straordinariamente valida costellazione dei Docenti, si sono magnificamente distinti — per le ottime qualificazioni morali e scientifiche loro proprie — i seguenti Exallievi:

— **dott. Renzo Romor,** vice presidente vicario nazionale, animatore dell'Unione locale con una lucida lezione su «I farmaci e la Terza Età»;

— il **prof. avv. Mario Bertolissi,** dell'Università di Padova, exallievo di Pordenone, sul tema importantissimo della «Costituzione e i diritti-doveri del cittadino»;

— il **prof. dott. Gianlodovico Molaro,** dell'Università di Trieste, exallievo di PN, che ha incantato l'attentissimo uditorio sulle meraviglie della «Ematologia, oggi»;

— il **prof. dott. Vincenzo Zanardo,** della Clinica neonatologica dell'Università di Padova, exallievo di Pordenone, sulle conquiste ultime della genetica e della neonatologia;

— il **prof. dott. Eligio Grigoletto,** oncologo di vastissima fama, exallievo di Mogliano Veneto, sulla «Prevenzione e terapia dei tumori»;

— il **dott. prof. Giuseppe Bortolin,** vertebro-terapeuta di alto valore, exallievo di Pordenone, sui «Metodi e benefici del movimento nell'anziano».

Quasi tutti giovanissimi, questi bravi exallievi hanno conquistato subito la bella simpatia e la gioiosa confidenza dei cari anziani.

Mentre ci auguriamo che la Comunità Salesiana continui in questo incomparabile servizio di elevazione culturale e umanitaria verso gli Anziani della Valsana Vittoriese, vogliamo sperare che anche altri exallievi, lodevolmente professionalizzati, offrano il loro sano e valido ausilio di illuminante scienza e coscienza. ●

L'ITALIA PRIMA NEL NUMERO DI «POLTRONE»

Abbiamo un nuovo governo che speriamo sia ancora nel pieno esercizio delle sue funzioni quando uscirà questo fascicolo di giugno; speriamo pure che di questo vero esercito di rappresentanti del popolo (circa 70 sottosegretari e 33 ministri) — ora che si sono insediati — non si dimentichino dello stesso popolo che è passato da tanti bisogni e da tante angustie specie nelle fascie più deboli.

Con l'occasione riportiamo in tabella il numero dei ministri nei governi degli altri paesi europei; noi, in questo, siamo al primo posto.

Paese	Capo del governo	Ministri
ITALIA	Presidente del Consiglio	33
FRANCIA	Presidente della Repubblica	20 + Prim o ministro
GERMANIA	Cancelliere	19
GRAN BRETAGNA	Premier	21
SPAGNA	Presidente del governo	18
SVIZZERA	Presidente confederale	7

AVVISO IMPORTANTE

DOPO LE FERIE A FIUGGI (RM)

Stiamo perfezionando una convenzione con un grande albergo di Fiuggi per consentire ai nostri exallievi di avere un sensibile sconto, garantendo ogni «comfort».

Gli interessati possono telefonare in sede per avere istruzioni.



In memoria di Nicola Stella

Quando, circa un fanno fa, Nicola mi passò il testimone della Presidenza dell'Unione Exallievi Sampolo, davvero non pensavo di dover vivere un momento così amaro e tanto triste.



Mi è stato vicino, come mi aveva promesso, durante tutto il 1990 incoraggiandomi e venendomi in aiuto tutte le volte che è stato necessario, forte della sua pluriennale esperienza da Presidente della Unione.

Un mese fa, come oggi, parlando da questo stesso posto, in occasione della festività della Immacolata Concezione, incrociai spesso gli occhi di Nicola seduto in prima fila accanto a Michele Gattuso. Gli rivolgevo lo sguardo, ogni tanto, quasi per trovare l'assenso che puntualmente mi forniva in codice con un sorriso o con un lieve cenno del capo.

Senza nulla togliere all'impegno professionale né ai doveri familiari portò all'interno dell'Unione quella prorompente personalità da tutti noi Exallievi ben conosciuta.

Diede vita agli schemi secondo cui oggi l'Unione svolge ed attua le sue attività. I vari incontri al Sampolo, i viaggi in Italia ed all'Estero, i convegni annuali, l'incontro con il Papa a Torino per il Centenario di Don Bosco, il gemellaggio con le Suore del Monastero della Visitazione, i gruppi professionali sono alcune delle numerosissime tappe di cammino dell'Unione guidata da Nicola e costituiscono tanti fiori al suo occhiello.

Il rimpianto per non averlo più fra noi è grande, veramente grande.

La partecipazione numerosa a questo appuntamento di saluto ne indica lo spessore e l'intensità.

I nostri pensieri lo accomunano a noi tutti anche se da angoli diversi. Nelle nostri menti rimangono i sorrisi, gli atteggiamenti, gli sguardi di Nicola.

Sentiremo vivida la sua presenza, raccoglieremo i suoi messaggi, cammineremo guidati da Nicola come sempre.

Caro Nicola, a nome dell'Unione tutta, della tua Unione Exallievi, come amavi dire, mi rivolgo a te, adesso direttamente, sicuro che, in spirito, sei in mezzo a noi, per dirti che ci inchiniamo tutti dinanzi a te per l'estremo saluto formulandoti gli auguri di un paradisiaco viaggio, accompagnato da Maria Ausiliatrice e da S. Giovanni Bosco, da te sempre invocati, per l'incontro con il Padre Celeste. ●

BORGO SAN MARTINO

Il Collegio San Carlo

Questo collegio fu il primo fuori dalla cerchia urbana di Torino che Don Bosco volle fondare e aprire ai giovani.

Ora questi ex giovani continuano a rallegrare con la loro frequenza quella scuola bilanciando con la esuberanza dei loro giovani anni le molte primavere di quelle mura e di quel cortile.

Ogni anno a maggio c'è il loro convegno che non soddisfa per la sua brevità cosicché, a settembre, c'è sempre una seconda riunione.

Gli allievi degli anni della guerra (fascia 1937-1942) hanno la gioia di stringersi ogni volta vicino ai loro antichi professori e fra questi c'è sempre il loro Don Silvio Silvano che ora lavora alla Casa Generalizia come segretario del Sig. Rettor Maggiore.

Quando arriverà una paginetta con le vicende di questa casa salesiana che doveva essere ben cara a Don Bosco saremo ben lieti di pubblicarla.

L.C.



FRASCATI - VILLA SORA. Convegno annuale (19-5-1991) I due «giganti» dell'Unione (Ing. Matteo e Notaio Nicola).

ELENCO DELLE CASE DI ACCOGLIENZA PER LA FAMIGLIA SALESIANA IN ITALIA

PIEMONTE

Casa Salesiana di Caselette - 10040 Caselette (TO) Tel. 011/9688256;

Istituto Salesiano di Oulx - 10156 Oulx (TO) Tel. 0122/831051;

Istituto Salesiano «Bernardo Semeria» - 14022 Castelnuovo Don Bosco (ASTI);

Soggiorno estivo Salesiano, Bagni di Vinadio (Cuneo) Tel. 011/9876976 - 0171/95831;

Soggiorno estivo Salesiano Saint Jacques (Aosta) - 11020 Tel. 0125/307193 (dipendente da Torino Crocetta Tel. 011/504676);

Soggiorno estivo Salesiano Sottofrua di Valformazza (Novara) - 28030 Tel. 0324/63024 (dipendente dall'Istituto di Arese Tel. 02/9381854).

LOMBARIA

«Salesianum» Como - Via della Conciliazione 96 - 22100 (CO) Tel. 031/572355;

«Villa Ida Frassanè» - Agordino (BL) (dipendente dall'Istituto di Ferrara Tel. 0532/206873);

EMILIA ROMAGNA

Istituto Salesiano Castel de Britti - Via Idice 27 - 40068 S. Lazzaro di Savena (BO) Tel. 051/458541.

VENETO

Istituto Salesiano «S. Pio X» - 31050 Cison di Valmarino (TV) Tel. 0438/975109 - 0438/85913;

Istituto S. Giovanni Bosco, Conegliano Veneto - Via Ortigara 131 - 31015 - Tel. 0438/60025 - 0438/64927.

FRIULI VENEZIA GIULIA

Istituto Salesiano S. Luigi Gorizia - Via Don Bosco 48 34170 - Tel. 0481/533384.

TRENTINO

Istituto «Santa Croce» - Località Molaren 11 - 38050 Mezzano di Primiero (TN) Tel. 0439/762019;

Istituto Salesiano «G. Bearzi» Udine - Via Don Bosco 2 - 33100 - Tel. 0432/54111 (soggiorno estivo Pierabech);

Patronato Salesiano «Leone XIII» Calle S. Domenico 1281 - 30122 Venezia Castello Tel. 041/5287299;

Istituto Salesiano di Bardolino «Gesù Adolescente» e Centro di Spiritualità «Maria Ausiliatrice» - 37010 Albare di Costermano (VR) Tel. 045/7211396 - 045/7200033;

Istituto Salesiano «S. Marco» - Monteortone (PD) Via Santuario 130 - 35030 Padova - Tel. 049/669041 - 668958 - con Terme «Mamma Margherita» 049/669350.

MARCHE - ABRUZZO - UMBRIA

S. Maria Arabona - 65025 Manoppello Stazione Tel. 085/8577031;

Istituto Salesiano «Madonna di Loreto» Via Don Bosco 7 - 60025 Loreto (AN) Tel. 071/970342;

Istituto Salesiano S. Roberto - 06023 Gualdo Tadino - Tel. 075/912169 (tenuto da Exallievi);

Opera Salesiana «Villa Conti» Via San Michele 64 (Casa di Riposo) 62013 Civitanova Marchealta Tel. 0733/79614.

LAZIO

«Villa Tuscolana» Via del Tuscolo, km. 2 - 00044 Frascati - Tel. 06/9417450;

«Casal Biancaneve» Arcinazzo, Subiaco - 00020 Altopiano di Arcinazzo (ROMA) Tel. 0775/598224;

Opera Salesiana Teresa Gerini - Via Tiburtina 994, 00156 Roma, Tel. 06/4074167;

Istituto Sacro Cuore - Via Marsala 42 - 00185 Roma (Solo Exallievi anziani posti limitatissimi telefonare Federazione Nazionale Exallievi, Tel. 06/4817315).

CAMPANIA

Istituto San Michele - Via Solaro 12 - 80050 Scanzano Castellamare di Stabia (NA) Tel. 081/8715260;

Istituto Salesiano S. Cuore - Via Pacognano 34 - 80066 Seiano Vico Equense (NA) Tel. 081/8798574.

PUGLIA

Istituto Salesiano S. Cuore - Via S. Domenico Savio 20 - 70029 Santeramo in Colle (BA) Tel. 080/836186;

Comunità di Accoglienza Emmanus per soli emarginati - Piazza S. Cuore 1 - 71100 Foggia - Tel. 0881/28598.

SICILIA

Istituto Don Bosco - Via Borremans 8 - 93100 Caltanissetta - Casa per incontri e ritiri Montagna Gebbia - 94015 Piazza Armerina (EN) Tel. 0934/22542; Casa Ritiri 0935/682893;

Istituto Teologico S. Tommaso - Via del Pozzo 43 - 98100 Messina - Tel. 090/363997;

Opera Salesiana Santa Chiara - Piazza S. Chiara 11 - 90134 Palermo - Tel. 091/331141;

«Villa Fiandaca-Grassi» - Via Garibaldi 453 - 95020 Lavinaio Viagrande (CT) (per recupero giovani in difficoltà) Tel. 095/7893297;

«Albergo Del Bosco Emmaus» Via Cassone 65 - 95019 Zafferana Etnea (CT) Tel. 095/7081888.

SARDEGNA

Opera Salesiana «S. Giorgio» 07100 Sassari - Li Punti - Tel. 079/399666.

L'accoglienza è data preferibilmente per gruppi in occasione di ritiri spirituali, convegni, conferenze, ecc.
L'accoglienza personale dei componenti della famiglia Salesiana (Exallievi, cooperatori, amici di Don Bosco, ecc.) è accordata prendendo diretti accordi con i Direttori o i responsabili della Casa i quali a loro discrezione e scelta, secondo disponibilità per tempi, periodi, modi e rimborsi stabiliti dai regolamenti, potranno concederla o meno.
Si richiede sempre la presentazione dei superiori delle Case di origine.



CATANIA SAN FRANCESCO DI SALES

1891-1991
Da cento anni sempre attivi

Era il 1891 quando Don Chiesa, uno dei primi salesiani arrivati da Torino in Sicilia, apriva ai giovani catanesi il «S. Francesco di Sales». L'aveva voluto il santo cardinale Benedetto Dusmet, grande amico di Don Bosco, perché raccogliesse i giovani così come si faceva al «S. Francesco di Sales» di Valdocco.

Da allora sono passati cento anni e la commemorazione era di obbligo per un istituto che nella storia della Sicilia salesiana occupa, certamente, una pagina importante.

Era logico che ad iniziare i festeggiamenti fossero gli exallievi che hanno così testimoniato la loro riconoscenza per l'educazione ricevuta, e il loro attaccamento al luogo che ricorda anche le persone che sono state vicine durante gli anni più delicati della loro formazione umana e religiosa.

Sabato 26 gennaio, nel nuovo salone-teatro, alla presenza di numerose autorità, gli Exallievi hanno celebrato il loro primo convegno annuale dando così inizio alla commemorazione di questo centenario. Fra loro ha voluto essere presente il Vicario del Rettor Maggiore, Don Juan Vecchi.

«La Chiesa sta vivendo un momento particolare caratterizzato dallo sforzo di evangelizzare non soltanto Paesi nuovi, che ancora cioè non sono venuti a conoscenza della «Buona Novella», ma soprattutto è impegnata ad evangelizzare nuove realtà sociali e culturali che sono attorno a noi, e per questo si affida, oltre al messaggio orale, all'amore fattivo: se sono le parole che muovono, sono sempre i fatti che trascinano. La Famiglia Salesiana che è già impegnata su questo fronte in tantissime zone del nostro pianeta, vuole intensificare la sua azione, favorendo tutto ciò che serve per una formazione integrale dell'Uomo di oggi che, nel tramonto delle ideologie, è disposto ad accettare e seguire solo chi si compromette facendosi solidale con la sua Storia. Tutto questo, conclude Don Vecchi, per dimostrare la fedeltà al nostro Battesimo, e dunque, come testimonianza di fede».

27 gennaio, domenica, l'Arcivescovo S. E. Bommarito ha voluto esprimere gli auguri e la riconoscenza della Chiesa catanese presiedendo alla concelebrazione eucaristica e ha voluto benedire la lapide che gli exallievi, come segno di affetto a Don Bosco, hanno voluto porre.

Anche il Rettor Maggiore ha desiderato essere presente con un suo personale messaggio.

Vittorio Romano





SOTTO: **FIESCO (CR). Istituto Don Bosco. Exallievi con una bella presenza di giovani.** SOPRA: **Exallievi di Bologna, Cesena, Faenza, Ravenna e Rimini convenuti domenica 27 gennaio 1991 presso il Santuario dedicato al S. Cuore di Martorano (Cesena) per festeggiare Don Bosco.**

NIZZA MONFERRATO. L'oratorio salesiano Don Bosco ha festeggiato come meritava, e cioè con una giornata tutta a lui dedicata, Don Giuseppe Celi oggi ottantatreenne, di cui cinquanta passati al servizio dell'oratorio e dove insegnò musica a Umberto Eco. Moltissimi e di ogni fascia generazionale lo hanno voluto festeggiare con alla testa il Rettor Maggiore che aveva inviato a rappresentarlo il superiore maggiore, consigliere regionale Don Martin McPake (di origine scozzese).

È stata una festa ben riuscita, traboccante di affetto, di riconoscenza e di ringraziamenti a questo educatore impareggiabile che continua la sua missione. Erano presenti tante altre autorità salesiane e civili.

Don Giuseppe Celi





RIMINI - Consegna del Premio «Alberto Marvelli»: 7 aprile 1991



TAORMINA - Gran riunione per ricordare l'80° anniversario della fondazione della casa salesiana: 13 marzo 1991.

NELLA PACE DEL SIGNORE

Preghiamo per questi cari amici ricordando Dante:
«VEDI OGGIMAI SE TU MI PUOI FAR LIETO,
CHE QUI PER QUEI DI LÀ MOLTO S'AVANZA»

(Purgatorio, III vers. 142-145)

BAITIERI DON SILVIO/Sondrio
BANDINI LORENZO/Faenza
CAGGIANI ALFONSO/Potenza
CECCHERINI RENZO/Alassio
DEL MOLINO LORENZO/Sondrio
DI NOTOLA MICHELINO/Gaeta
DI PIETRO SALVATORE/Roma S. Cuore
EMMI GIUSEPPE/Roma S. Cuore
FRANCHETTI ADELMIRO/Rimini
GRAPPEGGIA ENRICO/Faenza
GRIMALDI AURELIO/Roma S. Cuore
GUIDI FIORINDO/ROMA S. Cuore
MONTEBOVI WALTER/Tolentino
MONTI AURELIO/Faenza
MORANDI ALDO/Trento
MURATORI GIACOMO/Faenza
PAPPALARDO VITO/Pedara
PEROTTO LUIGI/Faenza
PINI GINO/Rimini
PORTICELLA NICOLA/Rimini
PROSCIUTTI DANTE/Perugia
REATO RICCARDO/Potenza
SIVILIA EMANUELE/Potenza
TOSTI LUCIO/Perugia
VIGANÒ ATTILIO/Sondrio
ZAMPARINI ARMANDO/Rimini
ZARATTINI MARIO/Comacchio

NOTIZIE LIETE

● **BOLOGNA** - Il giovane Fabio figlio dell'Exallievo della Unione di Bologna Oratorio, Prof. Gaetano Vecchi Altamura, si è laureato con la massima votazione in Giurisprudenza presso l'Università La Sapienza di Roma. Al neo laureato auguri vivissimi e complimenti da Voci Fraterne.

● **RIMINI** - All'Exallievo Cav. Uff. Angelo Ugolini è stata conferita dal Presidente della Repubblica l'onorificenza di Commendatore dell'Ordine «al merito della Repubblica Italiana».
L'Unione che lo ha da sempre socio zelante, porge rallegramenti vivissimi cui si associa la redazione di «Voci Fraterne».

● **TREVIGLIO** - Nella casa salesiana opera come volontario animatore l'Exallievo Francesco Chiari (classe 1959, bergamasco di ferro) che, dopo aver conseguito la laurea in lettere alla Cattolica di Milano, ha preso anche (e questa è la «notizia»!) una laurea in Musicologia presso la scuola di Paleografia e Filologia Musicale di Cremona sezione staccata di altissimo prestigio della Università di Pavia ed è la sola esistente in Italia, fondata nel 1952.

● **IVREA - Cardinal Cagliero.** Il Maestro Ubaldo Viotti di Dogliani (Cuneo), Exallievo dell'Istituto Salesiano Cardinal Cagliero di Ivrea (1940-43) e di Foglizzo (TO) 1943/45 è stato insignito dell'Onorificenza Pontificia di Commendatore dell'ordine di San Silvestro e, nella medesima circostanza, ha pure ricevuto l'onorificenza di «Commendatore al merito della Repubblica Italiana» per la sua dedizione all'insegnamento ed alla Direzione di molteplici Bande Musicali per oltre 40 anni.

Francesco Chiari

FAENZA

Convegno con il Cardinale exallievo



Nel dare notizia delle attività delle Unioni e dei loro convegni annuali la redazione non pubblica le documentazioni fotografiche che non vengono bene né quelle che pervengono in ritardo o che, per le esigenze della rivista (pochi spazi e frequenza bimestrale), risultano troppo superate.

Dopo il lungo inverno, che ha invaso anche la primavera, finalmente un bel sole proprio nel giorno del nostro Convegno del 19 maggio 1991.
Oltre 350 presenze e la Chiesa gremita! Questa è la più bella manifestazione che dà il tono a tutta la giornata.
Presiedeva la concelebrazione l'Ispettore Don Gaetano Galbusera, che per la prima volta veniva al nostro convegno, assieme ai confratelli venuti da fuori. È rimasto entusiasta.
Graditissima la presenza del nostro exallievo Ecc. Mons. Pio Laghi, l'attuale Pro Prefetto della Congregazione per l'Educazione Cattolica, che il 29 giugno prossimo verrà nominato Cardinale. Una splendida vocazione maturata nella Casa Salesiana di Faenza. Con gli amici e i compagni di scuola che andranno a Roma per festeggiarlo, non mancherà il suo insegnante di Faenza, il Salesiano Don Mario Besnate.
Don Giorgio Bellucci, in teatro, ha ricordato Mons. Vincenzo Cimatti «il Don Bosco del Giappone» nel 25° della morte e lo ha fatto in modo mirabile anche perché è vissuto con lui a Tokyo quasi 15 anni, quindi non parlava per sentito dire! Lo ha fatto rivivere nella sua grande bontà e umiltà nonostante sia stato un gigante della Fede, un eccellente musico e un prulilaureato: non amava mettersi in mostra preferendo lavorare nel silenzio. Quanto bene ha fatto! Nel prossimo settembre la Chiesa lo dichiarerà Venerabile.
Dopo l'assemblea, filata liscia senza colpi di scena, un eccellente pranzo ha suggellato questa «Giornata del grande ritorno nella Casa di Don Bosco», la vera Festa della Famiglia.
Moltissime le presenze, molti parenti... ma per fortuna non tutti si sono fermati a pranzo altrimenti la segreteria sarebbe andata in crisi!
Molti, tanti capelli bianchi e grigi, pochi i giovani!... ma questo è un male comune che gli exallievi da soli non possono risolvere. Però di questo passo le nostre Unioni diventeranno «Case di Riposo»!?... o no!? L'importante è lavorare di buona voglia senza vistosi programmi, non sempre realizzabili (di 740 tesserati della nostra Unione ben 500 sono sparsi «urbi ed orbi», ed è già un miracolo se rimangono fedeli, mentre quelli di Faenza sono in fase discendente), ma fare quello che si può.
Arrivederci l'anno prossimo.

Il Segretario
Tomaso Piazza

Che le nostre Unioni diventino case di riposo dipende dai Presidi e dai Direttori delle Scuole Salesiane. Gli exallievi, probabilmente, possono fare ben poco per impedirlo (n.d.r.).



LAMEZIA - Terme (CZ). 28 aprile 1991. L'Unione ha organizzato con successo un convegno regionale di exallievi e di exallieve dei salesiani e delle Figlie di Maria Ausiliatrice nella accogliente «Casa Villa Rosa» a Passo Acquavona

RIMINI - Convegno annuale del 7 aprile 1991



SOTTO: **FIDENZA - Oratorio. Convegno annuale 1990**
SOTTO A DESTRA: **MILANO - S. Ambrogio. 11 novembre 1991**





SOTTO: **ROMA - San Tarcisio, Mandrione. La casa salesiana è chiusa dal 1972, tuttavia, appoggiandosi all'Unione di Roma S. Cuore, l'Unione sopravvive alla casa e anche quest'anno ha potuto tenere un riuscito Convegno annuale (il 58°) per la gioia di tutti i suoi 77 iscritti.**
SOTTO A DESTRA: **UNIONE EXALLIEVI DI DON BOSCO Repubblica di S. Marino: domenica 9 settembre 1990**





BOLOGNA - Oratorio. Il 45° Convegno annuale del 5 maggio è stato caratterizzato oltre che da una discreta partecipazione, anche dalla consueta riunione pomeridiana di animazione nella sala verde, preceduta da quella della Charitas missionaria che sta diventando una tradizione. Le opere missionare salesiane del Brasile e della Patagonia vengono sostanziosamente aiutati da questi nostri amici che si ripromettono di inviare ai missionari nel corrente anno 1991 la bella cifra di 12.000.000.
Gli ex hanno pure organizzato una partecipazione a Lourdes e una gita turistica a Pisa e Livorno.

LEGNANO (Verona). Scrivere a Don Italo Lovato per appoggiare finanziariamente gli exallievi Zanella (padre e figlio) che hanno fatto costruire due cappelline prefabbricate che si accingono a montare personalmente in Guinea.





SOPRA: **PALERMO - Villa Ranchibile. XXI Convegno del 13 gennaio 1991**
SOTTO: **CIVITAVECCHIA. I validi e attivissimi exallievi dell'Unione si sono riuniti in oltre 100 persone in occasione del loro Convegno del 17 maggio 1991. La Federazione Regionale era rappresentata dal Generale Cortesi**



COMACCHIO. Gran triduo in onore di Don Bosco con validi oratori, partecipazione del presidente nazionale, del presidente regionale e della delegazione di Codigoro. Grande impegno e gran successo. Gli exallievi insistono per ottenere il ritorno dei salesiani a Comacchio.





SOPRA: **VARESE. Il 20 ottobre u.s. si sono ritrovati attorno al loro ex professore degli anni 1951-1954 gli exallievi del «Maroni» dopo il 50° compleanno (età media). Classi e giovani di ferro, ma l'insegnante? Sappiamo che, incontrandolo, gli hanno detto con gioia che nel frattempo avevano trovato «maturato» anche lui. Ma è sempre in gamba il Don Pedrini.**

A FIANCO: **SAN CATALDO DI SERRADIFALCO E CANICATTÌ 45° Convegno annuale.**









IN ALTO A SINISTRA: **ALASSIO. 5 maggio 1991. L'Unione riesce a riunire per il convegno annuale quasi 200 exallievi con i loro familiari; sono sempre riunioni numerose e piene di giovanile entusiasmo che i meno giovani recepiscono dai numerosi Gex.**
IN ALTO A DESTRA: **SAN DONÀ DI PIAVE - (Oratorio). Convegno del 28 aprile ben riuscito con oltre 100 exallievi partecipanti**
A FIANCO: **PORTORECANATI. Al Convegno del 27 gennaio è intervenuto Don Scrivo che ha tenuto una applaudita e interessante relazione.**





IN ALTO: **MARSALA (TP). Nei giorni 2 e 3 febbraio: pomeriggio del sabato con conferenza e spettacolo serale; domenica mattina relazioni, interventi, Messa e pranzo comunitario. È stata una degna e riuscita rievocazione del 50° anniversario della Unione.**

A FIANCO SOPRA: **SONDRIO - 27 gennaio 1991. I numerosi Gex venuti a convegno hanno dibattuto la tematica giovanile rifiutando il «tutto subito», con facilità che non aiuta a costruire seriamente il proprio futuro da perseguire con sacrificio, con amore, con generosità e impegno come ci è stato insegnato dai figli di Don Bosco. Interventi centrati e originali e tanta allegria**

A FIANCO SOTTO: **GORIZIA - «S. Luigi». Quando si riuniscono gli exallievi per il loro convegno è un avvenimento cittadino e ne parla diffusamente anche la stampa. Così è stato anche quest'anno al convegno del 5 maggio.**





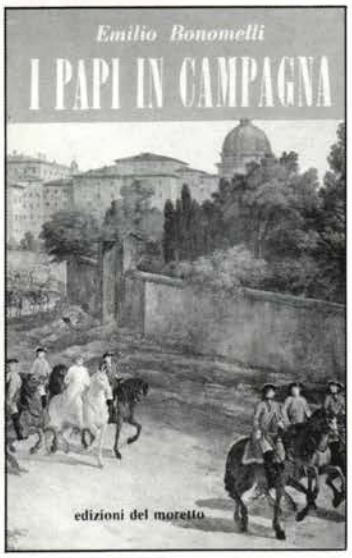
NEL PROSSIMO NUMERO

- Il pianto nei Vangeli
- Perché Lutero
- Un incontro miracoloso
- Il terzo Segreto di Fatima

(Che cosa se ne sà)

AI NOSTRI LETTORI AUGURIAMO BUONE E RIPOSANTI VACANZE
ALLA RIPRESA AVREMO UNA NUOVA DIRIGENZA NAZIONALE, CHE FRA I PROBLEMI ACCANTONATI TROVERÀ ANCHE QUELLI DELLA NOSTRA REDAZIONE E DELLE ALTRE STRUTTURE DELLA FEDERAZIONE NAZIONALE





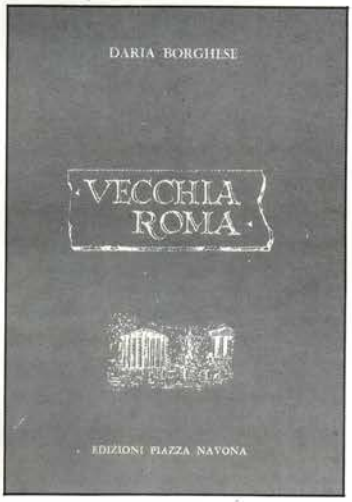
EMILIO BONOMELLI

I Papi in campagna

Questa ristampa merita una lettura non solo estiva per la miniera di notizie storiche che contiene; l'autore (defunto da venti anni) ha consultato una enorme documentazione negli archivi vaticani, statali e in quelli delle più prestigiose «casate» gentilizie romane.

Edizioni del Moretto - Lire 30.000

Si può trovare presso la Direzione della Villa Pontificia a Castelgandolfo



DARIA BORGHESE

Vecchia Roma



UMBERTO MARIOTTI BIANCHI

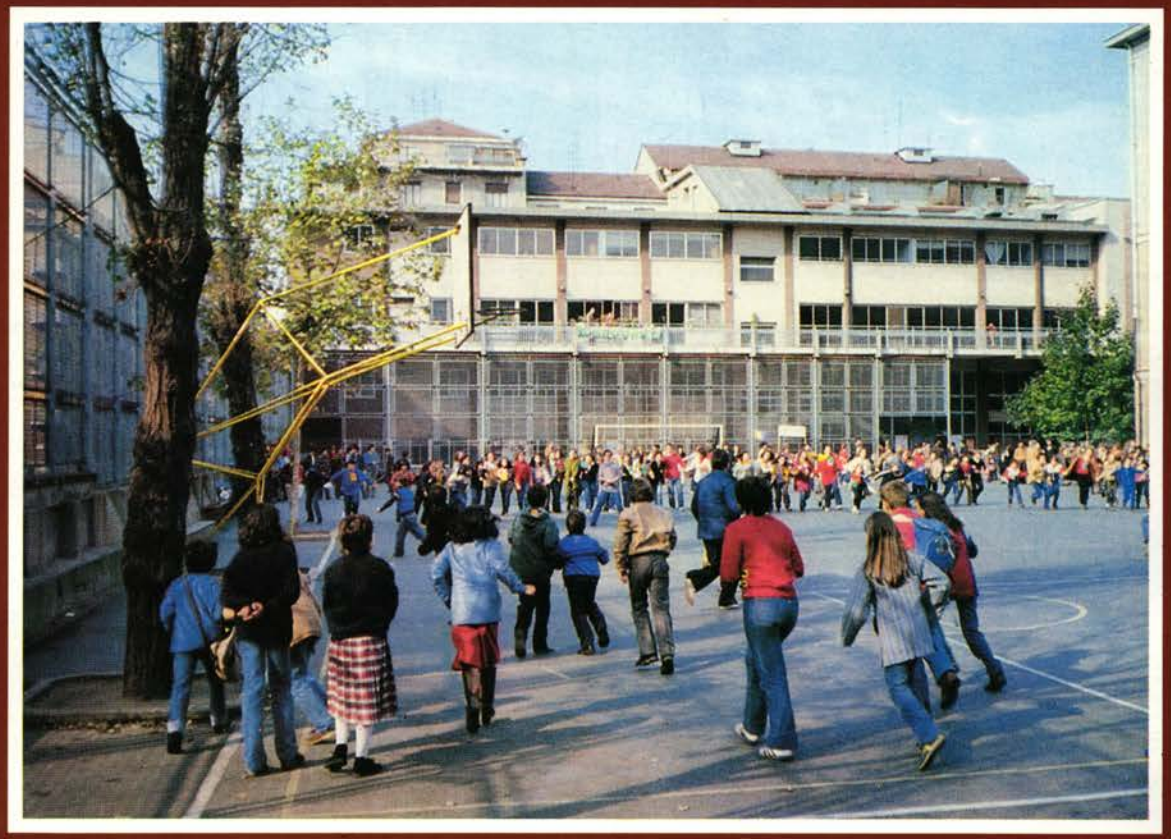
Perchè a Roma si dice...
Vagabondaggi romaneschi



UMBERTO MARIOTTI BIANCHI

Messer Piccone
Ed altre stravaganze romane

«Vecchia Roma», «Perchè a Roma si dice», «Messer Piccone» sono tre meritate e godibili opere stampate per chi ama Roma dalle Edizioni Piazza Navona - costano rispettivamente L. 24.000; 6.500, 22.000.
Lettura piacevole e interessante, adatti per omaggi e regali per le vacanze.



TORINO - CROCETTA. IL CORTILE DI QUEL FIORENTE ORATORIO CHE HA PRODOTTO MOLTI "BUONI CITTADINI" DIVENTATI "CITTADINI ECCELLENTI"

VOCI FRATERNE

RIVISTA DELLA FEDERAZIONE ITALIANA
EXALLIEVI DI DON BOSCO

00185 ROMA - VIA GIOVANNI AMENDOLA, 5

Associato all'USPI
Unione Stampa Periodica Italiana

SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE - GRUPPO III (70%)

IN CASO DI MANCATA CONSEGNA AL DESTINATARIO IL PORTALETTERE È PREGATO DI SPECIFICARE IL MOTIVO CONTRASSEGNANDO CON UNA «X» IL QUADRATINO CORRISPONDENTE.

DESTINATARIO

- ☐ SCONOSCIUTO
- ☐ PARTITO
- ☐ TRASFERITO
- ☐ IRREPERIBILE
- ☐ DECEDUTO

INDIRIZZO

- ☐ INSUFFICIENTE
- ☐ INESATTO